



Comune di Genova

COMMISSIONE V – TERRITORIO COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 21 Settembre 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la ditta ISP-SRL.

Alle ore 14:36 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
7	Baroni Mario
12	Boccaccio Andrea
13	Bruno Antonio Carmelo
15	Caratozzolo Salvatore
9	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
14	Lodi Cristina
8	Malatesta Gianpaolo
17	Muscarà Mauro
2	Musso Enrico
18	Padovani Lucio Valerio
11	Pastorino Gian Piero
3	Pignone Enrico
4	Putti Paolo
10	Repetto Paolo Pietro

Intervenuti dopo l'appello:

1	Chessa Leonardo
2	Lauro Lilli
3	Pederzoli Marianna
4	Vassallo Giovanni
5	Veardo Paolo

Assessori:

1	Crivello Giovanni Antonio
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Rivolta Stefano (Comitato Spontaneo Borzoli e Fegino); Marras Antonella (Comitato Spontaneo Borzoli e Fegino); Murruni Iole (Presidente Municipio V); Peiretti Gianfranco (IPLM SPA); Prandi Michele (Ambiente); Lombardo Ilda (ASL 3 Genovese); Scribani Giuseppe (Opere Idrauliche); Bellenzier Francesca (Protezione Civile); Paolo Antonio Bobbio (Esperto Federazione della Sinistra); D.ssa Pedrazzi Carla (S.O.I.); Dott. Tallero Mauro ((S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **INFORMATIVA SU IMPATTO AMBIENTALE A SEGUITO DELLO SVERSAMENTO OLEODOTTO IPLM E PROCESSO DI RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE COLPITE.**

MALATESTA – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla Commissione V e Vi convocata congiuntamente. Procedo con l'appello.

Procediamo con il proseguimento delle vicende su l'impatto ambientale in seguito allo sversamento dell'oleodotto Iplom e diamo la parola, prima di procedere all'audizione del Comitato, al Consigliere Delegato della Città Metropolitana Pignone e collega Consigliere.

PIGNONE – ASSESSORE CITTÀ METROPOLITANA

Grazie. Innanzitutto mi scuso per l'assenza, la scorsa volta, della Città Metropolitana alla Commissione precedente, ma avevamo ricevuto l'invito il giorno prima, per cui non avevamo avuto la possibilità di organizzare un intervento nella prima Commissione che è stata fatta.

Come sapete il personale che lavora, specialmente in questo caso, è composto da una sola unità affiancata da altre due che hanno in questo momento problematiche puntuali di scadenze; non ho con me i tecnici, per cui vengo io a relazionare per quanto è possibile e mi riservo, se ci fossero degli approfondimenti, di dare risposte scritte se dovesse essere necessario. Questo lo dico in premessa.

Voglio fare un attimo il punto della situazione, prima di tutto relativamente a Iplom, che il 3 agosto trasmette il piano di caratterizzazione che era un po' il documento necessario per avviare tutte le discussioni che mi è stato detto sono state fatte la volta scorsa. È stato avviato il procedimento che ha chiesto agli Enti interessati la necessità di particolari integrazioni e modifiche al Piano di caratterizzazione ai fini della sua approvazione. Il comune di Genova chiede un approfondimento proprio relativamente al Piano.

Città Metropolitana l'11 agosto fornisce il nullaosta all'approvazione dal Piano di caratterizzazione in sede di Conferenza dei servizi, questo perché vicini alle ferie si è voluto, per i miei uffici, dare la massima disponibilità per non creare condizioni di blocco dell'iter necessario, per poi arrivare alla definizione di quanto andrò a raccontare dopo. La caratterizzazione, che si diceva in sede di Conferenza dei servizi, richiede al Comune la definizione dei valori della concentrazione di soglia di contaminazione, che sarebbero i livelli normativi, da applicare ai terreni alluvionali interessati allo sversamento e, ricavandone la necessità, di tenerne conto per la ricostruzione dello stato di qualità ambientale del sito, a completamento delle operazioni di messa in sicurezza, compresi i risultati delle analisi chimiche e di controllo da parte di Arpal.

Sempre nella nota dell'11 agosto Città Metropolitana ha specificato che ulteriori valutazioni e commenti in merito al contenuto del Piano di caratterizzazione, sono rimandati al parere tecnico specifico, comprensivo di complesso prescrittivo, che l'Ente provvederà a fornire al Comune nel quadro dei lavori della Conferenza dei servizi.

Il Comune, con nota del 25 agosto, sulla scorta della specifica istruttoria tecnica di Arpal, ha interrotto i termini di approvazione del Piano di caratterizzazione, perché ha chiesto una serie di integrazioni tecniche al programma di indagine proposto da Iplom e siamo arrivati a questo punto. Sempre il 25 agosto, sempre sulla scorta delle indicazioni di Arpal, il Comune ha inoltre specificato, questa è la seconda cosa importante, ai fini della tutela dello stato di qualità delle acque del torrente Polcevera. Per cui impone l'applicazione dei valori di concentrazione di soglia di contaminazione, anche per il Polcevera, in quanto erano state fatte solo per gli alvei del rio Penego e Fegino. Al momento siamo in attesa delle integrazioni richieste a Iplom dal Comune; successivamente, a risposta di Iplom al Comune, il Comune procederà all'approvazione del Piano di caratterizzazione, per cui avvierà le procedure per la Conferenza di servizi.

Questo era per fare il punto della situazione, dove siamo arrivati. La Città Metropolitana oggi ha espletato tutta la documentazione necessaria. Al Comune spettava il seguire queste pratiche, però il Comune è in attesa della risposta di Iplom. Ad oggi siamo a questo punto qua per la parte di Città Metropolitana. Mi riservo ovviamente di intervenire con altri approfondimenti se necessario.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie Consigliere delegato Pignone. Direi che se i Consiglieri sono d'accordo continuiamo con le audizioni. Prego, Marras.

MARRAS – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Grazie. Volevo intanto dire che la volta scorsa non eravamo stati convocati, abbiamo solo saputo che c'era una Commissione ed avevamo chiesto di poterla rimandare, in vista del fatto che vi era stata la notizia del dissequestro delle tubature, per poter parlare tra di noi, ma non eravamo stati convocati. Grazie della convocazione attuale.

Vorrei partire dalla caratterizzazione, sulla bonifica. Abbiamo già detto più volte che non intendiamo aspettare un anno e mezzo per poter avere la zona dello sversamento pulita, perché sono tempi che pregiudicheranno sia la salute delle persone che ci stanno vivendo, sia l'ambiente. Da questo punto di vista per fortuna Arpal ha chiesto ulteriori indagini, però questa cosa ci fa riflettere, perché evidentemente anche in questo caso Iplom ha dato il segno di aver preso un po' sottogamba quello che è successo. Se Arpal sta chiedendo di fare controlli in una superficie dove può essere arrivato il petrolio e la parte del Polcevera, significa che è stato sottovalutato nuovamente quello che è successo. Sono 700 mila litri quasi, magari non sono proprio esattamente 700 mila, che sono stati sversati.

La cosa che chiediamo a questo punto, visto che non possiamo intervenire su quello che la Magistratura sta facendo, anzi ci auguriamo che continui il lavoro, perché il lavoro andrà a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini, che l'Amministrazione si prenda la responsabilità di quella che è la salute e la sicurezza dei cittadini e che quindi faccia degli atti che possano essere ordinanze o quant'altro, comunque il Sindaco è responsabile della nostra salute, della nostra sicurezza, ponendo delle prescrizioni in modo che possiamo essere

tutelati. Anche perché non intendiamo in alcun modo assumerci una ulteriore percentuale di rischio e non ne vediamo neanche il motivo. Questa azienda lavora, lavora per un interesse privato e noi dobbiamo, invece, sostenere l'onere ed i danni che ne derivano da una attività che ha dimostrato una poca cura di quello che è il rapporto con i cittadini e l'ambiente che la ospita. Chiediamo in assoluto che vi sia lo stop di tutte le emissioni che abbiamo denunciato da sempre, da anni, perché riteniamo possano aver già creato dei danni alla nostra salute. Quando abbiamo chiesto di conoscere a livello di salute, a che punto siamo, come stiamo in questo momento, perché tra 20 anni potremmo aver assorbito delle cose che ci avranno fatto male. Sappiamo benissimo che anche a basse concentrazioni le esalazioni, concentrazioni prolungate a cui siamo stati soggetti finora, possono provocare dei danni alla salute e, tra le altre cose, come già detto nella Commissione precedente, anche l'abbassamento della qualità della vita è considerato per noi un danno alla salute.

Vorrei puntualizzare una cosa. Ho sentito la Commissione precedente, l'assessore Porcile ha detto più volte che c'è stata una grande attenzione nei confronti dei cittadini. Abbiamo avuto degli incontri, questo è vero, però in questi tavoli sono state fatte delle promesse che non sono state mantenute. Se cominciamo dal 13 luglio, quando abbiamo avuto l'ultimo tavolo tecnico, avevamo chiesto, come intervento urgente, sappiamo che c'è tutto l'iter della bonifica che anche lì bisognerebbe che l'Amministrazione riuscisse ad intervenire in modo diverso, anche a livelli istituzionali più alti, non so dove si debba intervenire, ma comunque non possiamo sicuramente rimanere in queste condizioni per un anno e mezzo.

Avevamo chiesto un intervento immediato all'altezza del civico 100 e sembrava quel giorno che l'assessore Crivello avesse trovato una sorta di soluzione, nel senso che aveva mandato subito l'ingegner Pinasco a fare il controllo, sembrava, dalle mail che abbiamo ricevuto, che tutti fossero d'accordo sul progetto che era venuto fuori dall'analisi dell'ingegner Pinasco, ma ci siamo fermati al 14 luglio, quando Iplom ha detto che avrebbe dato l'incarico all'ingegner Fenoglio per fare le valutazioni del caso, chiedere le autorizzazioni del caso e non abbiamo più avuto nessuna risposta.

Significa che la signora Linda e Alessandro che vivono in quel caseggiato, che non sono potuti andare in ferie, non hanno fatto ferie, per tutto il periodo estivo non soltanto per le zanzare - abbiamo mandato una mail dicendo che non potete sottovalutare e far sì che questo sia soltanto un piccolo fastidio - hanno dovuto vivere con le finestre chiuse, perché non potevano respirare la puzza che veniva fuori da quella pozza. Quella pozza che noi chiamiamo palude, si è formata a seguito dei lavori del Mise, perché è stato scavato per portare via lo strato superficiale che altrimenti sarebbe dilavato in mare e comunque era nelle operazioni del Mise, però è stata creata una pozza che prima non esisteva.

L'intervento che avevamo chiesto era un intervento fattibilissimo, avevamo chiesto di aspirare l'acqua che rimaneva lì in quella pozza, di spostare l'acqua che fuoriesce da una tubatura che c'è sotto il pontino, che forma questa pozza e di far vivere queste persone in maniera dignitosa e soprattutto tutelando da loro salute. Vorrei sapere chi è così tranquillo da dire che questa esposizione prolungata non ci stia facendo del male.

Sappiamo bene che i limiti con cui vengono rilevati questi dati per la tutela della nostra salute, non sono riferibili alla situazione in cui viviamo. Quella è un'azienda a rischio incidente rilevante.

MALATESTA – PRESIDENTE

Signora, la pregherei per cortesia di ascoltare, perché le audizioni sono previste da parte dei cittadini del Comitato. I Consiglieri hanno il rispetto dovuto. Richiamiamo l'attenzione. La prego anche di non utilizzare certi termini, perché siamo nell'aula consiliare. La ringrazio e la prego cortesemente di sedersi. Grazie, proceda.

MARRAS – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Un po' di attenzione la vorremmo sicuramente, anche perché un paio di settimane fa sono venuta...

MALATESTA – PRESIDENTE

Se c'è necessità di richiamare l'attenzione lo si fa normalmente richiamando la Presidenza ed io richiedo attenzione. Grazie.

MARRAS – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Siamo soggetti a delle regole e visto che noi le rispettiamo sempre bisogna continuare a rispettarle. Va bene.

Vorrei sottolineare una cosa, che l'attenzione anche dei Consiglieri comunali, dovrebbe essere un po' più alta, perché sono stata qua due settimane fa e veniva difesa, a spada tratta, la sicurezza di alcune persone che scappando da posti dove c'è la guerra, venivano a vivere in una zona che evidentemente va tutelata. La sicurezza è ben altra, dovete venire a vedere come viviamo noi a Fegino.

Noi viviamo proprio intorno ad una azienda che potrebbe potenzialmente esplodere, potrebbe potenzialmente avere dei danni rilevanti, perché è una azienda a rischio rilevante. La sicurezza è quella, voi dovete tutelare la nostra sicurezza. L'attenzione quindi è necessaria.

Un'altra cosa che volevo chiedere, poi passerò la parola a Stefano, l'assessore Porcile nell'ultima riunione ci aveva detto che avrebbe fatto una relazione con dati fruibili della caratterizzazione, fruibile per i cittadini che non capiscono i dati, invece non abbiamo ricevuto niente. Questo è un altro elemento che ci fa vedere come evidentemente rientra in una modalità di non attenzione. Tutta quell'attenzione che dite di aver avuto noi non l'abbiamo vissuta e non l'hanno vissuta le persone che vivono lì. Questa è la cosa principale che volevo dire. Ora passerò la parola a Stefano, grazie.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie signora Marras. Prego signor Rivolta. Attenda che si illumini il microfono.

RIVOLTA – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Grazie di averci ricevuto. Presidente, ho solo 10 minuti per raccontare la storia, se qualcuno viene qua a farsi i fatti propri e non è attento a me dispiace. O me ne vado io o se ne vanno loro. Non è rivolto a lei.

MALATESTA – PRESIDENTE

Consigliera Lauro, la prego di prendere posizione e prego gli auditi di procedere senza scaturire ulteriori polemiche con l'Aula. La ringrazio.

RIVOLTA – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Mi asterrò da polemiche.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie.

RIVOLTA – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Non sono al centro del mondo, ma io, a differenza sua, sono attivo.

MALATESTA – PRESIDENTE

La prego di procedere nel merito dell'audizione e prego i Consiglieri, anche loro, di ascoltare attentamente. Grazie.

RIVOLTA – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

Facendo riferimento a quello che ci siamo detti e che ha già accennato la signora Antonella Marras, la situazione del rio Fegino, dove noi viviamo attualmente, è stata abbastanza descritta, ma vorrei entrare nel dettaglio di alcuni aspetti.

Il primo: effettivamente noi vivremo i prossimi 18 mesi circa prima che sia completata l'eventuale bonifica. Eventuale bonifica perché il tipo e la qualità della bonifica saranno definiti alla fine della caratterizzazione. Sperando che sia una bonifica corretta, puntuale e definitiva, chiedo al Comune di Genova ed alle Autorità, come vogliono gestire per 18 mesi la presenza di idrocarburi presenti nel terreno.

Questi idrocarburi non sono oggi visibili, non ci sono quelle macchie nere che abbiamo visto nei primi giorni dell'emergenza, ma all'atto delle piogge, quando l'acqua smette di fluire, c'è questo effetto di gorgoglio, soprattutto nella zona intorno ai Giardini Montecucco e nella famosa pozza, per cui riaffiorano delle macchie oleose, di densità non troppo ampia, c'è questo effetto gorgoglio. Non so se Arpal o chi per lui ha avuto occasione di valutarlo, se non l'ha ancora fatto lo chiedo gentilmente se potesse venire. Questo è un fatto che ci preoccupa perché è vero che abbiamo un livello di contatto con le sostanze basso, ma l'abbiamo per 24 ore al giorno e per tutta la nostra vita. Molto più di quello che potrebbe succedere ad un

operaio che lavora in ambienti più gravosi, all'interno della fabbrica lavoreranno con concentrazioni forse più alti, ma 8 ore al giorno, hanno il tempo di recuperare, hanno le ferie, noi le ferie non l'abbiamo.

L'altra cosa che chiedo, è vero che il 14 luglio Iplom si è presa carico di presentare un piano, siamo al 14 settembre, non potendo chiedere direttamente ad Iplom, perché i contatti devono averceli necessariamente l'Autorità, chiedo al Comune di Genova di sollecitare Iplom a fare un intervento o presentare un piano per l'intervento, per la rimozione della pozza.

Se scorriamo lungo il rio Fegino ed arriviamo al rio Penego, a me farebbe piacere che qualcuno si assumesse la responsabilità di quello che potrebbe succedere in caso di forti piogge. Perché? Nei 30/40 metri dove il tubo è stato sostituito, è stata totalmente asportata la vegetazione che faceva mantenere il terreno ancorato alla zona. Come sa bene l'assessore Crivello che ha vissuto con noi ed è intervenuto più volte, su quel torrente lì, in quella zona lì, ci sono già dure movimenti franosi tenuti sotto controllo che abitualmente, in caso di forti piogge, portano materiali a valle.

Una ulteriore zona, completamente scoperta, con terra completamente aperta, secondo noi, per esperienza sul territorio, che sebbene non siamo geologi conosciamo molto bene rispetto a voi, porterà ragionevolmente una quantità di terra interessante in alveo, con il rischio di ridurre ulteriormente, sotto il voltino dei Giardini Montecucco l'area di passaggio, con ulteriore rischio per possibili fatti alluvionali. Questo da un punto di vista tecnico.

Facendo, invece, una domanda specifica all'assessore Porcile e facendo riferimento ad un intervento della volta scorsa del consigliere Muscarà, i dati epidemiologici a noi farebbe piacere averli. Li abbiamo chiesti già con una lettera inviata al Sindaco a maggio 2016, non firmata da noi, ma firmata dai 5 comitati di tutta la Val Polcevera. I dati che a noi interessano sono quanto di più si muore in Val Polcevera, dati non ufficiosi parlano di 15/20% in più. Una volta che li avremo sarà compito di una qualsiasi Amministrazione andare ad indagare se moriamo di più perché siamo più vecchi, perché non abbiamo i soldi per andare a pagarci le medicine o le visite, perché viviamo in un ambiente degradato, per gli idrocarburi.

Sono d'accordo con la A.S.L. quando dice che non è sufficiente avere i dati di chi muore, ma bisogna sapere anche come muore. A questo punto, assessore Porcile, riconsegno a lei direttamente questa richiesta, nella speranza che questi dati vengano raccolti. Sono dati tutti già disponibili presso l'anagrafe cittadina.

Per ultimo, tornando a quelli che sono gli aspetti politici, concordo con quello che ha detto Antonella, dove a differenza di amministrazioni precedenti l'attuale Amministrazione c'è stata a sentire. Alcuni Assessori, anche il Presidente del Municipio, Crivello, Porcile ed altri, anche qualche Consigliere è venuto da noi, ci sono stati a sentire. A noi faceva piacere, sinceramente, un piccolo salto di qualità. Non è assolutamente nostra intenzione prevaricare i diritti di Iplom di avere una industria a Busalla, ma avrebbe fatto piacere di avere al nostro fianco il Comune, una mano sulla spalla, per alcuni aspetti semplici, non stiamo parlando di fare le cose più strane, come quello di avere i dati epidemiologici. L'altro salto di qualità che vorremmo è che fosse fatto dalla Protezione Civile.

Ho ben chiaro, perché con la Protezione Civile ho parlato alcune volte e ho letto anche sul sito, oggi il deposito Iplom è trattato come una qualsiasi azienda esistente sul territorio. Il deposito Iplom è comunque nell'elenco degli impianti soggetti a rischio rilevante ed è tutto su un sito. Per 30 anni ci siamo dimenticati di avere un deposito sotto casa, anche perché per circa 10 anni è rimasto non funzionante. Oggi abbiamo preso coscienza che è un impianto pericoloso. Noi, al di là di quello che è scritto sulla Protezione Civile, oggi vorremmo avere una indicazione più puntuale sulla zona e su come comportarci se succedesse una qualsiasi

cosa. Quando il petrolio è passato nel torrente non sapevamo cosa fare. I pompieri hanno detto a qualcuno di noi "State qua, gli altri a casa, perché se dobbiamo evacuare", non sapevano neanche loro se c'era da evacuare o no, "ci aiutate a portare via la gente". Noi effettivamente vorremmo sapere se per caso vediamo uscire dei fumi, se per caso sentiamo del rumore, se per caso sentiamo una sirena, se per caso esce fuori del petrolio, dobbiamo scappare sul piazzale della chiesa? Vorremmo che questa informazione fosse data puntualmente non via internet ma a noi, a patto che non l'abbiate già fatto.

La seconda cosa, sempre come Protezione Civile, sempre guardando le mappe del rischio a Genova, la zona è soggetta a rischio idrogeologico, non c'entra niente questo con la Iplom e siamo una zona allagabile. Da noi, porcaccia la miseria, non c'è neanche un cartello che dice che è zona allagabile. In viale Canepa, a Sestri, ed a metà di Viale Canepa. Ho abitato a Sestri dal '61 all'88, Piazza dei Micone non si è mai allagata, eppure c'è il cartello di zona allagabile. Porcaccia la miseria venite a mettere anche da noi il cartello di zona allagabile.

Per quanto riguarda i lavori di ripristino di via Penego, Iplom è in qualche modo intervenuta, ha tappato alcune buche che davano fastidio all'accesso di alcuni cancelli. I buchi principali nella parte iniziale, dove l'asfalto è effettivamente molto rovinato, richiederebbero ulteriore intervento. Mi scuso se sono stato poco urbano all'inizio, ma riesco a venire qua una volta all'altro e se voi avete altre cose da fare mi dispiace, non posso che farlo notare.

MALATESTA - PRESIDENTE

Grazie signor Rivolta. Se siete d'accordo procediamo con gli interventi. Consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Principalmente abbiamo notato che è stato messo, negli atti di Consiglio, un documento riassuntivo del Piano di bonifica, del Piano di caratterizzazione. In realtà il nostro gruppo aveva richiesto, già in data 14 settembre, durante la Commissione l'altra volta, il documento completo che non c'è stato ancora fornito.

Direi che venire in Commissione senza aver potuto visualizzare quello di cui stiamo parlando nei particolari tecnici, per tempo, per poterlo far vedere a degli esperti di parte nostra, ritengo che sia una grave mancanza dell'organizzazione di questa Commissione.

Avevamo anche chiesto, nella nostra 56, nella nostra interrogazione, che gli stessi documenti venissero pubblicati sul sito del Comune, a disposizione di chiunque, perché ci sembra che in casi come questi la salute pubblica e la trasparenza possa superare qualsiasi considerazione di riservatezza dei dati. Non credo che questo sia stato fatto, non c'è stato perlomeno comunicato.

Sospendo qua il mio intervento, perché è molto interessante sentire invece parlare le altre persone ed eventualmente mi riservo le domande per la fine. Grazie.

MALATESTA - PRESIDENTE

Consigliere Boccaccio, ne ha facoltà.

BOCCACCIO – M5S

Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Nel ringraziare gli auditi per gli elementi che hanno voluto condividere, mi sembrerebbe opportuno, visto che sono state fatte all'interno della narrazione delle richieste specifiche all'Amministrazione, che l'Amministrazione si esprimesse in merito a queste richieste ed eventualmente anche sul resto se lo ritiene, così da poter completare le informazioni a nostra disposizione e preparare eventuali interventi.

Mi scuso con il collega Bruno se sono intervenuto, ma mi sembra un percorso più razionale.

MALATESTA – PRESIDENTE

Direi, visto che c'è solo il consigliere Bruno, di completare i due interventi, in modo che i due Consiglieri che avevano prenotato possano procedere con l'intervento.

Il materiale che poc'anzi ha chiesto il consigliere De Pietro provvediamo a scannerizzarlo e farlo caricare sul portale dei Consiglieri. Se c'è qualcuno che, invece, ne ha necessità in questo momento è qua, nella Presidenza, lo facciamo fotocopiare. Sapete che tendenzialmente cerchiamo di metterlo in formato elettronico, in modo che sia più consultabile. Consigliere Bruno.

BRUNO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Sono quattro domande, più una considerazione molto veloce.

Alcune probabilmente sono pleonastiche, però i dati di cui parliamo sono elaborati da Iplom o c'è un ente terzo che li certifica? Le integrazioni di cui ha parlato il collega, l'assessore Pignone, richieste a Iplom sono relative al monitoraggio del Polcevera, a qualcos'altro anche o ci sono ulteriori integrazioni chieste? Si ritiene opportuno eventualmente, quando si avranno i dati, di inserirli online sul sito del Comune, o della Città Metropolitana?

Agli auditi, magari al secondo giro, volevo chiedere di preciso che tipo di ordinanze si richiedevano. Probabilmente l'ordinanza per pulire la pozza o qualcos'altro, ordinanze o provvedimenti di varia natura. Chiedo se c'erano delle richieste precise di interventi del comune in questo anno e mezzo, se ho ben capito, di interregno.

Sui piani di evacuazione penso che, com'è stato fatto nel secolo scorso nella zona di Multedo, sia necessario rifare l'informazione nella zona di Multedo perché nessuno si ricorda più che cosa bisogna fare, se non pregare, per chi ci crede, qualora dovesse succedere qualcosa. Penso che sia opportuno sviluppare un piano di evacuazione minimo con la Prefettura ed un'informazione, sennò bisognerebbe che gli abitanti si auto-organizzassero, effettivamente avere un'idea di cosa fare. Probabilmente c'è il buon senso che deriva anche da chi vive in zona, però questo piano di evacuazione mi sembra un altro argomento interessante.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Bruno. Per le prime risposte la parola all'assessore Crivello.

CRIVELLO – ASSESSORE MANUTENZIONI

Le risposte poi verranno anche dal responsabile di Protezione Civile, la dottoressa Bellenzier, in riferimento alla comunicazione rispetto ad eventi ed incidenti.

Nel corso dei mesi che ci hanno visto, credo, anche presenti con una certa assiduità, voglio ricordare, ma non perché devo raccogliere consensi, solo per un fatto di correttezza, che personalmente a nome dell'Amministrazione non sono mai stato tenero nei confronti dei dirigenti di Iplom. Sto parlando dei dirigenti naturalmente, non dei lavoratori e tanto meno dei tecnici che hanno dimostrato di essere sempre presenti ed interagire con noi. Certo, questo non risolverà il problema che è stato sottoposto da parte del Comitato che ringrazio, ma per la loro palese incapacità nel corso degli anni di interagire, relazionarsi, comunicare, informare quella parte di territorio, come dovrebbe fare un'azienda moderna. Forse lo fa a Busalla la Iplom, ma a Fegino non l'ha mai fatto.

Colgo l'occasione per dire che anche l'Amministrazione, che poi avrà gli strumenti per capire ancora meglio, formalmente l'Assessore ai lavori pubblici Gianni Crivello a nome della Giunta, chiede alla Iplom i tempi effettivi della bonifica. Come abbiamo socializzato e condiviso con il Comitato, con il Municipio Val Polcevera, la programmazione della sistemazione idraulica - poi lo vedremo in Commissione come ci siamo impegnati tutti insieme - del rio Fegino. Rivolta ricordava dei rischi, è chiaro che com'è noto a tutti non esistono interventi in questa città che potranno azzerare i rischi, ma sicuramente la messa in sicurezza del rio Fegino contribuirà in maniera significativa a mitigarli.

Il Comune vuole sapere perché, al di là delle sotto utenze, come abbiamo ricordato in Commissione Municipio, è chiaro che i lavori potranno partire dopo che si è concluso il percorso di bonifica da parte della Iplom. Quindi siamo noi, naturalmente i cittadini lo sono ancora più di noi, per le ragioni poc'anzi ricordate.

L'ultima cosa prima di dare la parola alla dottoressa Bellenzier, perché com'è noto non amo sottrarmi dalle questioni: il civico 100 è una criticità emersa da subito. Lo dico perché magari non tutti sanno, io ci sono passato ieri sera alle 19:25, questo avvallamento produce puzza. Ho sempre risposto al telefono, com'è mia abitudine, ai cittadini di Fegino, poi qualcuno mi ha detto con un risultato scadente o comunque non risolutivo, avevamo fatto una disinfezione con il contributo dell'ambiente. Quella pozza si genera a causa di uno scarico di rete bianca che è un po' più a monte della pozza stessa, pochi metri, pochi centimetri forse. Quello stesso giorno, ha ragione la presidente Marras, ho chiamato il direttore, l'ingegner Pinasco, che è andato subito a Fegino e la risposta è stata quello che abbiamo condiviso e socializzato con voi. Secondo l'ingegner Pinasco c'erano le condizioni, attraverso il deposito di ghiaia o quant'altro, per poter intervenire.

Non amo la polemica, qui non conta il colore, non conta nulla, perché le soluzioni bisogna trovarle insieme al di là delle collocazioni delle giunte - in questo caso, per altro, la competenza, spetta ad Iplom - noi non abbiamo - credo anche Iplom, poi Iplom ci dirà come ha attivato - senza un permesso o una autorizzazione la possibilità di accedere in alveo, qualunque alveo, anche per pulire.

Se io e l'ingegner Pinasco decidessimo, di entrare in un alveo esiste il penale, se non ricordo male. Io ho qualche data, non so se corrisponde al vero, ma la risposta che fu corretta e puntuale ed era quella di un ingegnere che si occupa di questioni idrauliche. Secondo lui, depositare della ghiaia, era un intervento che si poteva fare.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie assessore Crivello. Dottoressa Bellenzier, prego.

BELLEZZIER – PROTEZIONE CIVILE

Buonasera. Per quanto riguarda il discorso legato ai piani di emergenza esterni c'è un aggiornamento rispetto al fatto che in base alla nuova direttiva Seveso, la Prefettura ha già pubblicato sul proprio sito e sul sito del Comune, sotto Protezione Civile c'è il link, le prime schede, tra cui, se non ricordo male, anche quella del deposito di Fegino.

Questo perché chiunque può presentare osservazioni entro un termine che decorre dalla data di pubblicazione. Successivamente ci saranno delle consultazioni popolari, questo in generale non solo per questi, successivamente ancora la Prefettura approverà in Conferenza dei servizi, o meglio sentiti tutti gli altri enti, compreso ovviamente il Comune, il piano di emergenza esterno. Questo è un fatto.

L'altro fatto è che il comune di Genova, cioè noi come Protezione Civile, in collaborazione con la Direzione ambiente del Comune ed in accordo ovviamente con la Prefettura, sta predisponendo una brochure cartacea, così come noi stiamo facendo per tanti altri tipi di rischi, che pubblicheremo sul sito, che stamperemo e diffonderemo alla popolazione, sia in occasione delle assemblee popolari, o quello che saranno le forme di consultazioni decise in accordo con la Prefettura, che autonomamente, ovviamente presso le scuole, gli ospedali, le strutture pubbliche. Questo lo faremo a tappeto. Nel caso di specie c'è tutto questo lavoro in preparazione.

Se andate sul sito della Prefettura potete prendere visione delle schede già pubblicate, non sono tutte, hanno iniziato da quelle che avevano più facilmente disponibili come elementi di valutazione e chiunque può già presentare le proprie osservazioni.

Per quanto riguarda il discorso del rischio idraulico, sempre a livello di lavoro che stiamo facendo con Protezione Civile, che quindi comprende tutte le zone del comune di Genova che sono in zona rossa dal punto di vista del rischio idraulico, con un progetto del Servizio civile che si sta concludendo, abbiamo censito le abitazioni che sono al di sotto del tirante idraulico, ovvero a quello rischio vero di allagamento. Abbiamo iniziato le interviste, che ovviamente non si sono concluse, perché sono più di 1100 abitazioni, per valutare la vulnerabilità specifica dei vari abitanti.

Se ci sono quindi situazioni come questa che ho appena descritto anche in quella zona saranno oggetto di intervista. Lo scopo di queste interviste è, da una parte, di avere una conoscenza più dettagliata che viene poi condivisa con il Municipio, delle situazioni da monitorare in caso di rischio idraulico, di allertamento e comunque di un evento, dall'altra di poter inserire le persone che lo riterranno utile, all'interno di un gruppo di chiamati vocali che verrà attivato a seconda delle situazioni. Diciamo che anche questo è qualcosa che potete non vedere subito perché fa parte di un lavoro che è iniziato e continua, ma continuerà anche l'anno prossimo ed anche l'anno successivo. Questo è quello che posso dire oggi.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie. Assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE AMBIENTE

Grazie. Ho già fatto una presentazione la settimana scorsa in cui ho cercato di illustrare, richiamata in parte dal consigliere delegato Pignone oggi, i contenuti e soprattutto il significato di questo Piano di caratterizzazione più volte richiamato. Lo dico per rispondere al Comitato dei cittadini ed anche al consigliere De Pietro e per invitare tutti a non fare dei passi indietro rispetto alla discussione della settimana scorsa che devo dire mi era sembrava molto utile a chiarire alcuni aspetti ed equivoci generati anche dalla stampa rispetto a strumenti in campo, norme di riferimento e tempi ai quali dobbiamo attenerci.

Lo dico perché i Consiglieri sanno che da Assessore perennemente sotto assedio su tematiche legate a vari disagi del territorio non lesino mai autocritiche, ma se vado sul territorio, soprattutto a Fegino, come ho fatto questa estate e mi prendo alcuni impegni, tendenzialmente cerco di onorarli.

Tornando alle richieste che per ora parrebbero non essere state soddisfatte, quello che oggi abbiamo prodotto a beneficio dei Consiglieri e Comitato, è una estrema sintesi, una nota che ho fatto fare agli uffici per chiarire che cos'è un Piano di caratterizzazione, a che punto siamo, cosa ci aspetta. Vado molto veloce perché ne ho già parlato ampiamente la settimana scorsa e ho risposto a tutte le domande che mi sono state fatte e mi si dice che la registrazione della Commissione scorsa è stata acquisita e si sa esattamente cos'è stato detto e condiviso.

Se poi, invece, la richiesta è di avere l'intero Piano di caratterizzazione, come ho detto la settimana scorsa, mi dispiace se c'è stato qualche equivoco. A me pareva, poiché abbiamo parlato per due ore delle richieste di integrazioni che Arpal ha fatto ed Arpal stessa ha detto ed oggi confermerà che sono richieste significative, non virgole, che far un lavoro agli uffici che traducono un piano di 100 pagine in termini più comprensibili a tutti su un documento che tra 10 o 15 giorni potrebbe essere stravolto, mi sembrava un po' un lavoro inutile. Al di là del tempo e lavoro delle persone, tutti si mettono a studiare un documento di 100 pagine che 15 giorni dopo viene modificato in maniera molto significativa, quindi mi sembrava un passaggio inutile. Dopodiché non ho nessuna difficoltà a consegnare il Piano di caratterizzazione che sta per essere cambiato profondamente. Questo, come dire, per rispettare le parole dette.

Gli altri impegni che mi sono assunto con il Comitato sul territorio, che mi richiama alle parole dette, sono la convocazione di un incontro in Commissione o con voi, oggi chiariamo alcuni aspetti, alcuni sono stati chiariti anche dall'assessore Crivello e c'è stato; la conversazione di un osservatorio ambiente e salute del comune di Genova, con audizione del Comitato ed è prevista, credo vi sia già arrivato l'invito. Sono cose che sono già state disposte, l'invito è in arrivo perché convocato formalmente per mercoledì prossimo, quindi entro il mese di settembre, come mi ero impegnato a fare ed un passaggio con Amiu per quello che riguarda il sito Dufour.

Se non erro mi ero impegnato a fare tutte queste cose entro il mese di settembre, ho ancora 10 giorni, aspettate a dire che le promesse non sono mantenute, perché magari negli ultimi giorni del mese saranno tutte mantenute puntualmente.

Ripeto, l'unica cosa non fatta è la relazione descrittiva di sintesi e comprensibile, numeri, dati, strumenti, che cos'è l'analisi di laboratorio, se viene fatta in un modo o in un altro eccetera, perché giustamente i cittadini chiedono: "Ma noi queste cose non le comprendiamo appieno" e neppure io, ma farlo su un documento che domani cambia completamente mi sembra assurdo, lo ribadisco. Dopodiché si può chiedere tutto, si può chiedere che ogni giorno, ogni corrispondenza che intercorre tra i vari Enti che faranno parte

della Conferenza dei servizi venga declinata in un linguaggio comprensibile eccetera, ma mi sembra veramente un atteggiamento irrazionale.

Mi rendo conto che il punto di forza di tutto questo, come detto l'altra volta, è che ci sia un ente, Arpal in questo caso, che ha rilevato quelli che secondo loro sono dei punti di debolezza del documento consegnato oggi. Questo è il punto di forza, perché vuol dire che delle norme che hanno la tutela della salute dei cittadini come obiettivo primo ed unico, consentono ad un altro ente di dire: "No, non mi basta, dovete fare di più". Il punto di debolezza è, come ho detto la settimana scorsa, un lieve allungamento dei tempi, perché il Comune, a questo punto, è costretto a sospendere i tempi del procedimento ed immagino, spero, che Iplom sia in grado nel giro di 10/15 giorni, non di 2 mesi, di integrare nelle modalità richieste ed a quel punto faremo anche quell'unico passaggio che residuava rispetto agli impegni assunti a suo tempo.

MALATESTA - PRESIDENTE

Dottor Prandi.

PRANDI - AMBIENTE

Buongiorno a tutti. Cercherò di rispondere puntualmente a talune delle domande fatte sia dai Consiglieri che dai Comitati.

Sul concetto espresso sia da Marras che da Rivolta sulla durata del procedimento, il procedimento è definito dalla norma, esiste il decreto legislativo 152 che nell'ambito del procedimento di cui al 242 definisce, in un modo univoco, come si deve procedere. Questo per evitare che ci siano interpretazioni, in modo da garantire quello che è il risultato finale di questo procedimento.

Lo stesso fatto che tutto avvenga all'interno di una Conferenza dei servizi, cioè in ambito in cui ci sono più enti, c'è Città Metropolitana, c'è Arpal, c'è il Comune, c'è A.S.L., questo al fine di garantire che vi sia una analisi completa di quelle che sono le criticità. Quello che ha espresso Arpal nella sua istruttoria tecnica ed anche, come ha detto Pignone, alcune integrazioni nell'ultimo periodo da parte di Città Metropolitana, sono volte sicuramente ad ottenere il risultato che è la bonifica. Per cui i tempi sono definiti, sono definiti da una norma.

In questo momento, come ha detto già Porcile, siamo nelle more della ricezione di questa integrazione, a seguito delle quali, come abbiamo già detto la settimana scorsa, si seguiranno le fasi successive di questo procedimento.

Dal punto di vista del Piano di caratterizzazione fruibile mai ricevuto, personalmente condivido. Arpal ha sicuramente fatto delle osservazioni non da poco, non sono marginali, non sono formali, sono importanti, hanno degli impatti importanti su quello che è il Piano di caratterizzazione, per cui quello attuale, a mio avviso, è già superato a fronte di quelle che sono le richieste di Arpal.

Sul Piano di caratterizzazione quello che diceva Rivolta, quindi sollecitare Iplom; sicuramente abbiamo già chiesto di presentarci quanto richiesto da Arpal, comunque dal Comune, in quanto il Comune detiene l'intero procedimento in questo momento, abbiamo già chiesto ad Iplom di farlo nei minori tempi tecnici, cioè quanto prima.

Per quanto riguarda la pozza, non abbiamo fatto altro che cercare di trovare delle soluzioni che sono quelle condivise con Pinasco, tuttavia sappiamo che negli ultimi giorni, mi

pare il 15 di questo mese, c'è stato un incontro in Regione proprio per permettere l'accesso in alveo da parte di Iplom e risolvere questa situazione, per cui su questo punto Peiretti forse ci può dare delle informazioni in merito.

Per quanto riguarda il consigliere Bruno, in merito ai dati elaborati da Iplom o certificati, ci sono due aspetti. Innanzitutto le analisi devono essere fatte da un laboratorio accreditato, per cui deve esserci un ente terzo che garantisce che il laboratorio lavora in un certo modo. Dopodiché le analisi, non tutte ma buona parte, poi Maggiolo ci può meglio spiegare, sono fatte in contraddittorio con gli enti. Per cui si ha una certezza, una quasi certezza, che tutti i dati siano stati controllati da un ente terzo, o comunque nel suo insieme si ha un andamento generale che è garantista.

MALATESTA - PRESIDENTE

Grazie. Chiederei al rappresentante di Iplom. Peiretti, a lei la parola.

PEIRETTI - IPLOM

Ringrazio l'ingegner Prandi che ha già risposto praticamente a nome mio su alcuni temi, questo a dimostrazione del fatto che non c'è veramente nulla da nascondere. Tutte le volte che il Comune ci sollecita per le vie formali, perché ovviamente con le email si riesce a raggiungere tutti, riceve puntuale risposta. Non per ultima quella dell'incontro avuto in Provincia, dove siamo andati a fornire i chiarimenti richiesti sulla domanda che abbiamo presentato nell'immediatezza, il 16 o 17 agosto, sull'intervento da fare di fronte al civico 100.

Farei un passo indietro nella misura in cui circa un anno e mezzo fa, due anni fa, c'è stato richiesto dall'allora Provincia di fare un intervento di rimozione, dall'alveo del rio Fegino, di tutto il materiale alluvionale che si era accumulato dopo l'ultimo evento; chi di voi passa di là si ricorderà che era arrivavo a lambire le passerelle pedonali che raggiungono il civico 100.

Si era fatto all'epoca un progetto di livellamento del rio Fegino, che non faceva altro che livellare il letto del fiume tenendo conto della presenza degli oleodotti sotterranei, ma soprattutto della presenza di porzioni di sbarramenti in cemento. Chiaramente il livello era determinato dalle strutture fisse in cemento armato. Dandogli la pendenza migliore, più omogenea possibile per garantire un deflusso ottimale delle acque, si era fatto questo intervento rimuovendo migliaia di metri cubi di materiale alluvionale.

Quando è stato fatto l'intervento di messa in sicurezza, rispetto a questo livello che era stato raggiunto la primavera scorsa, si è andati a togliere ulteriori diversi centimetri andando a migliorare ulteriormente questa situazione.

Abbiamo accolto l'invito dell'assessore Crivello che era assolutamente pertinente per problematiche esposte, ma abbiamo cercato di fare un passo in avanti, sapendo ed immaginando che la risposta sarebbe stata negativa da parte della Città Metropolitana e dalla Regione, sul fatto di apportare materiale in alveo, che comunque si ricarica naturalmente. Abbiamo presentato quindi una doppia proposta alla Regione, visto che l'oggetto è tutto sommato togliere quella pozza che dà questi disagi, se ci veniva concesso di poter fare una canalizzazione all'interno della platea in cemento, in modo da poter abbassare e rimuovere la pozza, senza dover andare ad alzare il livello dell'alveo; in subordine, nel caso in cui questo qui non fosse stato accettato, che ci venisse comunque autorizzata la posa in alveo del

materiale inerte del caso e dai conti fatti si parlava di circa 400 metri cubi, per darvi un ordine di grandezza di cosa significava andare a fare quell'intervento.

Il 15 scorso siamo stati in Regione, abbiamo parlato con i funzionari che ci hanno escluso di poter apportare materiale in alveo, perché contrario alle logiche che dicevamo prima, anche per i soliti problemi di esondazione del rio Fegino, però ci hanno preannunciato che avrebbero accolto la richiesta di creare questa canaletta. Non appena riceveremo l'autorizzazione, compatibilmente con le condizioni meteo, sarà un intervento che verrà programmato il prima possibile e riusciremo sostanzialmente a togliere il problema di queste acque che continuano ad alimentare questa puzza, favorendo il flusso, senza andare ad alzare il livello dell'alveo che sarebbe una cosa controproducente.

Per gli altri aspetti mi dispiace non essere stato presente la scorsa Commissione, perché non abbiamo ricevuto nessun invito ed avrei partecipato volentieri anche per sapere quelle che sono state le valutazioni fatte dai vari enti nel Piano di caratterizzazione.

Volevo soltanto ricordare un paio di cose. Sicuramente il Piano di caratterizzazione è stato fatto a fronte del collaudo alla Mise. Il collaudo Mise è stato realizzato facendo campionamenti, piezometri e quant'altro sulla base di un protocollo che era stato sottoposto agli enti e come tale ritenuto accettabile, perché non avevamo ricevuto nessuna raccomandazione o prescrizione in merito. Sulla base del collaudo della Mise erano state escluse alcune porzioni di territorio perché risultavano assolutamente conformi a quelli che erano i limiti previsti dalle CSC, siano esse residenziali che industriali.

Per limiti da prendere in riferimento, le indicazioni che avevamo ricevuto in precedenti riunioni, si era convenuto di privilegiare una destinazione d'uso degli alvei che di preciso non avendo una destinazione d'uso catastale, in realtà non hanno un vero e proprio limite di riferimento, di assimilarli per analogia alla destinazione d'uso delle aree circostanti, facendo già un passo in avanti nella misura in cui il tratto che va dal ponte della ferrovia a monte, che pur essendo a destinazione industriale si era assimilato, per motivi di opportunità, a quelli residenziali.

È stato quindi sviluppato il Piano di caratterizzazione in questa ottica. Su questa base abbiamo concentrato le attività future su quella zona del rio Penego e del rio Fegino che davano maggiore interesse.

Il Piano di caratterizzazione ha previsto tutta una serie di monitoraggi, è stato fatto anche con tecniche, se vogliamo innovative, nel senso che proprio per andare incontro a quelle che sono le preoccupazioni dei cittadini, si è contestualizzato il Piano di caratterizzazione andando a cercare nel letto la presenza di idrocarburi, anche se in concentrazioni abbastanza comparabili con i limiti di legge ed a vedere quel che effettivamente viene rilasciato e può dare un rischio per la popolazione, per chi risiede in zona, facendo un po' il contrario di quello che si fa abitualmente.

Abitualmente si va a campionare il terreno, si fa un modello per dire quanto la gente respira, mentre facciamo il contrario, andiamo a vedere quello che la gente può respirare ed andiamo a calcolare quello che potrebbe essere rimasto, in maniera abbastanza eterogenea, all'interno dell'alveo. Questo perché il sito è abbastanza contenuto in larghezza ed abbiamo la presenza di sotto servizi per cui è anche difficile andare a fare grossi sondaggi e questo si riteneva comunque una soluzione percorribile. Fermo restando che, come avevamo evidenziato, il Piano di caratterizzazione prevedeva una campagna iniziale di caratterizzazione ed avevamo già assicurato la disponibilità a modificarla ed implementarla sulla base di quelle che sarebbero state le evidenti oggettive.

Quindi il fatto di concentrare le risorse disponibili sul rio Fegino e sul rio Penego andava proprio incontro a questo tipo di esigenza e soprattutto si contava, con una approvazione veloce del Piano, di poter iniziare fin da questo autunno la fase di campionamento.

Il documento che ha pronto il Comune va in un'ottica diversa, sono stati cambiati i limiti di riferimento e l'approccio e, come diceva Arpal, ha tutto uno scenario molto più ampio che stiamo valutando ed abbiamo fatto valutare alle società che ci seguono, gli esperti del settore; su questo daremo a brevissimo un riscontro al Comune e speriamo di poter produrre, in tempi ragionevoli, un aggiornamento del piano. Sto ancora aspettando i tecnici che stanno prendendo in considerazione le varie cose, anche perché probabilmente ci sarà necessità di acquisire ulteriori informazioni che non possono essere disponibili a noi, dovremo fare degli accessi agli atti. Sicuramente sarà un Piano di caratterizzazione molto più complesso e quindi richiederà più tempo.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie signor Peiretti. Maggiolo di Arpal.

MAGGIOLO – ARPAL

Buongiorno a tutti. Un paio di precisazioni veloci, non voglio rubare tanto tempo. Per quanto riguarda quello a cui ha accennato l'ingegner Rivolta, confermo che il giorno successivo alle piogge della settimana scorsa i nostri tecnici hanno effettuato un sopralluogo sull'area e hanno evidenziato, come per altro aspettato, l'avevo già anticipato nella riunione di mercoledì scorso, evidenti iridescenze. Questo per rispondere a lei, quindi confermo; ci siamo già stati ed effettivamente l'abbiamo visto.

Per quanto riguarda invece il discorso del consigliere Bruno, non so se le risposte relativamente alla questione dati di un organo terzo dell'ingegner Prandi sono state soddisfacenti. Per quanto riguarda le integrazioni io l'altra volta ho accennato brevemente, in sede di Consiglio, ma poi ho visto che la stampa ha riportato in maniera ragionevolmente fedele quali sono le integrazioni.

Mi collego al discorso che ha fatto adesso l'ingegner Peiretti. Ovviamente noi abbiamo rispetto del lavoro fatto da Iplom, che riteniamo sia un lavoro ben fatto. Semplicemente quello che noi facciamo è il nostro mestiere. Riteniamo che ci siano aspetti che debbano essere approfonditi, quindi integrati, non ritenuti alternativi. Non vogliamo dire che le risorse attualmente incentrate su rio Penego e rio Fegino debbano essere trasferite sul Polcevera; noi vogliamo che anche sul Polcevera ci siano le stesse risorse. Mi permetto quindi di precisare che chiediamo delle integrazioni, non chiediamo delle modifiche.

Per quanto riguarda le stesse integrazioni e relativamente ad una di queste, il rispetto delle CSC di colonna A, vuol dire residenziale o non residenziale, è un aspetto non trascurabile. Tenete presente che la Regione Liguria nella certificazione della qualità dei corsi d'acqua ha ritenuto e ritiene il Polcevera in uno stato buono. Noi riteniamo che assimilare l'alveo del Polcevera al rispetto di una zona con concentrazioni di tipo industriale non sia compatibile con lo stato di qualità buona del Polcevera ed è per questo che chiediamo il rispetto della colonna A. Lo riteniamo un punto fondamentale, su cui ovviamente esprimiamo un parere tecnico, poi la Conferenza dei servizi avrà modo di gestire questo tipo di richiesta.

Vorrei aggiungere che nell'ipotesi che le integrazioni fatte o richieste da Arpal siano ritenute non immediatamente comprensibili, cosa che mi stupisce, perché sicuramente Iplom ha a disposizione dei consulenti e dei tecnici altrettanto formati come i nostri, siamo assolutamente disponibili ad accogliere l'azienda per spiegare quali sono le integrazioni che stiamo chiedendo. Avrei concluso Presidente se non ci sono altre domande.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie dottor Maggiolo. Prima di passare la parola al Presidente del Municipio, specifico due cose, rispetto alle convocazioni, che sono state dette sia dal Comitato, che dal rappresentante di Iplom.

Rispetto al Comitato con la Presidenza era stato concordato, su richiesta del Comitato, uno sdoppiamento della Commissione, quindi è logico che per la Commissione non è arrivato nessun invito, apposta perché era stata prevista questa Commissione con audizione vostra.

Era stata fatta questa operazione di mediazione su vostra richiesta, rispetto al rinvio della Commissione precedente. Siccome era partita la convocazione noi abbiamo mantenuto quella convocazione, la Presidenza ha mantenuto quella convocazione ed abbiamo concordato una ulteriore Commissione con l'audizione da parte vostra. Quello era quello concordato.

Rispetto, invece, alla presenza di Iplom la scorsa volta ci dispiace che non abbiate letto le comunicazioni di invito, ma abbiamo – come ho già fatto vedere al rappresentante di Iplom - la documentazione per cui sia al signor Peiretti, sia al signor Columbo, è stata mandata una mail di convocazione come da prassi il venerdì, quando vengono convocate le Commissioni. Magari vi sarà sfuggita, ma mi sembra, per correttezza della Presidenza che in questo caso rappresento, che non vede la mia persona ma della dottoressa Russo che sostituisco quest'oggi, era stato mandato l'invito anche per la Commissione precedente.

Puntualizzato questo, Presidente del Municipio.

MURRUNI – PRESIDENTE MUNICIPIO V

Grazie Presidente. Brevemente alcune cose, perché penso che i cittadini abbiano già espresso qual è la situazione. Ricordo solo che purtroppo questo incidente che si è configurato come un grave incidente, un disastro ambientale oserei dire, si è andato a configurare in una zona che già precedentemente era critica, per tanti problemi. Mi viene da dire che piove sempre sul bagnato, perché abbiamo avuto anche un ennesimo versamento sul fiume da parte di Amiu, sempre nello stesso posto e quindi mi viene da dire che è un territorio particolarmente sfortunato.

Le mie considerazioni brevemente sono su questo. Sono passati già 6 mesi dall'incidente, 6 mesi impiegati dalla Mise e in linea di massima potremo avere davanti altri 18 mesi, quindi in tutto 2 anni, forse per ritornare allo stato preesistente. Lo prevede la tempistica, lo prevede la normativa, però forse si può cercare in qualche maniera di abbreviare questi tempi, anche per la situazione della pozza davanti al civico 100 di Borzoli.

Penso che bisogna fare qualcosa al più presto, perché l'estate è passata e le persone che abitano lì, tra l'altro anche una persona disabile, hanno subito per tutta l'estate questo disagio. Penso che ci debbano essere le condizioni per fare qualcosa un pochino prima, e poi, in questi 18 mesi che abbiamo davanti, cosa possiamo fare come Istituzioni?

Bisognerà coinvolgere il Comune, la Città Metropolitana, se serve anche qualcuno più in alto come la Regione e mi viene da dire anche il Ministero dell'Ambiente, perché il Ministro so che è venuto nei primi giorni seguenti al disastro. Ci sono due cose prioritarie che bisognerebbe fare in questo frangente, cioè vedere se c'è la possibilità con il Comune, con Arpal, con la Città Metropolitana, di avere un sito dedicato dove tutte le informazioni possano essere a disposizione dei cittadini, a partire dai dati ambientali a tutte le rilevazioni che vengono fatte. Penso che la cosa peggiore per i cittadini è non sapere, non essere a conoscenza. Durante i primi giorni era stato fatto quel cartellone a cura della Protezione Civile che è stato esposto tempestivamente, però adesso, quando andrà avanti la bonifica vera e propria, quando ci sarà questo Piano di caratterizzazione, ci vorrebbe un link dove si riesce ad avere in tempo utile tutti i dati. Altra cosa è l'Osservatorio della salute.

Chiedo, se possibile, che anche il Municipio sia auditato. Penso che sia utile, quando si trattano problemi di salute dei territori, che vengano auditati tutti i Municipi interessati, in questo caso è il mio, ma penso che l'Osservatorio della salute andrà a toccare anche altri ambiti della città. Chiedo quindi che possano intervenire i Municipi quando si tratta di problemi di un territorio.

Di questo Osservatorio sulla salute c'è stato detto che non ha fondi, però a Busalla negli anni passati era stato fatto uno studio epidemiologico, so che c'era stato un accordo con l'allora Provincia, Iplom eccetera, non so da chi fosse stato finanziato, però penso che bisognerà trovare un finanziamento e far sì che questo studio venga fatto, uno studio scientifico correttamente sviluppato. Due punti che si possono fare in questi mesi, perché altrimenti se non lo impostiamo già da adesso poi è tardi.

Altro punto. Mi pare di aver capito che anche la messa in sicurezza del rio Fegino è collegata alla bonifica e questo è un grave problema, perché era un'opera importantissima per la sicurezza di tutta la zona ed il fatto che debba essere posticipata è un problema, un motivo in più per correre su questa eventuale bonifica.

L'ultima cosa volevo chiedere in particolare a Iplom. Abbiamo saputo dagli organi di stampa, si è parlato di una riapertura dell'azienda, vorremmo sapere se effettivamente questa riapertura è prevista e per quando e con quali condizioni di garanzia, perché mi sembra che sia doveroso saperlo per la cittadinanza. Grazie.

MALATESTA - PRESIDENTE

Grazie Murrini. Ci sono ulteriori risposte da dare rispetto agli interventi? Procediamo con gli interventi dei Consiglieri. Consigliere Grillo, prego.

GRILLO - PDL

Ringrazio sentitamente Marras e Rivolta, i rappresentanti del Comitato, per questa loro sintetica relazione ed al tempo stesso delle proposte in questa sede formulate, che giustamente è stato ricordato non essere nuove, considerato che abbiamo avuto altre audizioni e che molte questioni erano già state poste alla nostra attenzione.

Credo anche sia giustificata l'exasperazione dei cittadini del circondario della zona, considerato anche che abbiamo un precedente storico, che asserisce al traffico di mezzi pesanti che ci avevano addirittura portato ad una Commissione consiliare sul posto, nel corso della quale le problematiche dell'insediamento Iplom c'erano già state a suo tempo evidenziate.

Alcuni interrogativi che ritengo meritevoli, non oggi, ma di approfondimento. Il Sindaco, nella sua qualità di massimo rappresentante indiscutibile della salute dei cittadini, ha il potere di intervento anche rispetto alle iniziative della magistratura o di altri soggetti? Io credo di sì. Credo che il Sindaco, se non è così con il tempo smentitemi, a tutela della salute dei cittadini, abbia la facoltà di intraprendere tutte le iniziative che ritiene più opportune.

Secondo. Non vi sono tempi certi circa gli interventi programmati da Iplom, per quanto riguarda le condutture in generale e lo stato aziendale. Non ci sono tempi, non c'è una gradualità di interventi previsti, programmati, con le risorse messe in campo ed tutti gli imprevisti per l'esecuzione. Se non è così per cortesia ditelo, perché credo che questa sia la base essenziale per affrontare anche la situazione d'emergenza. Perché le condutture di Iplom, a parte lo sversamento che è avvenuto, potrebbero produrre nel tempo ulteriori elementi che possono rappresentare pericolo.

Terzo. Non mi sembra di aver capito che vi siano previsti dei tempi per affrontare concretamente i problemi minimali che il Comitato questa sera ci ha posto.

Concludo con una proposta, la valuti la Giunta, se del caso ne parleremo in Consiglio. Rispetto a questa pluralità di enti che pure oggi qui sono presenti, vi è efficienza complessivamente ad adottare provvedimenti urgenti? Credo di no, considerate le varie competenze, Città Metropolitana, Regione e quant'altro.

Valutiamo allora, colleghi del Consiglio, ma valuti la Giunta, se non è il caso della nomina di un commissario, magari espressione del comune di Genova. Ricordo che dopo lo sversamento l'assessore Crivello ha svolto un ruolo efficientissimo nei primi giorni. Se noi abbiamo fatto degli interventi vuol dire che a prescindere dalle competenze il Comune probabilmente è intervenuto anche in mancanza di autorizzazioni. È vero Assessore? Come siamo intervenuti in quel momento di emergenza non siamo stati ad aspettare le varie autorizzazioni, Regione, Arpal e chi più ne ha più ne metta.

Valutiamo anche l'ipotesi della nomina di un Commissario che svolga un ruolo di raccordo con pieni poteri e che in tempi brevi comunichi al Consiglio Comunale modalità e tempi in verranno affrontati questi problemi, sennò c'è il rischio che i cittadini esasperati prima o poi finiscano in massa in questa aula. Nel momento in cui la Commissione consiliare è coinvolta, il Consiglio Comunale è coinvolto, ci rendiamo tutti corresponsabili delle inadempienze. Operiamo quindi tutti insieme efficacemente, perché si adottino provvedimenti urgenti, magari iniziando dalle piccole cose.

MALATESTA - PRESIDENTE

Grazie consigliere Grillo. Consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Grazie. Per quello che riguarda la responsabilità, come si può dire, sociale, etica della Iplom, finché non cambiamo la norma 334 e l'applichiamo anche agli oleodotti, un fabbricante non vedo perché si dovrebbe svenare per rifare un oleodotto che la legge non obbliga a rifare. Sarebbe obbligato a rifarlo se dovesse applicare sicuramente le stesse regole della valutazione rischi di un impianto con il tubo che ha cominciato ad essere steso quando venivano stese le prime targhe dei partigiani che venivano uccisi a Genova.

Mentre le targhe hanno avuto tanta manutenzione negli anni, si riesce ancora a leggerli, forse quell'oleodotto avrebbe bisogno di ben altra manutenzione che non dei piccoli

interventi. D'altronde finché a Roma non ci si sveglia su questo argomento purtroppo credo l'Italia, Genova come molte altre parti d'Italia, resterà in condizioni pietose sul discorso oleodotti. Ho sentito parlare di studi epidemiologici, di fondi necessari, di risorse economiche dalla dottoressa Murrini. Volevo far notare che non credo che sia necessario spendere dei soldi, perché abbiamo i medici per l'ambiente a Genova che da anni chiedono i dati delle morti suddivisi, in modo da poter fare uno studio epidemiologico per zona, per tipo di morte eccetera eccetera. Questi dati non si riesce ad averli. Noi stessi abbiamo provato a fare l'accesso agli atti attraverso il Comune, ma c'è stato sempre risposto che non sono dati disponibili. Non vedo che differenza possa fare pagare o non pagare uno studio che in realtà pare che non voglia essere stato per motivi che forse sono di preoccupazione per quello che si potrebbe scoprire. La semplice analisi dei dati di mortalità dell'anagrafe ha fatto saltare fuori che in alcuni quartieri di Genova si muore di più che da altre parti e stiamo parlando di dati di mortalità generica, non stiamo parlando di dati che siano poi indirizzati verso la tipologia di causa di morte, che credo – purtroppo – in alcune zone di Genova potrebbe risultare piuttosto preoccupante. Ad esempio fare uno studio epidemiologico, averlo a disposizione prima di aprire i cantieri del Terzo Valico, che rischiano di liberare dell'amianto in città, potrebbe essere utile per poterlo confrontare dopo qualche anno e valutare, ad esempio, se ci potessero essere poi delle ripercussioni su una popolazione; invece queste cose credo che non vengano fatte, perché non si ha interesse a farle.

Per quello che riguarda il discorso della trasparenza non posso fare altro anch'io, l'ho già detto prima, di chiedere con forza agli Assessori di pubblicare tutti i dati, anche gli altri enti regionali e provinciali. Ricordo, ad esempio, all'assessore Pignone, che il Piano provinciale metropolitano dei rifiuti è stato pubblicato forse con un ritardo spaziale. I motivi tecnici che sono stati adottati credo che siano assolutamente irrilevanti. Forse bisognerebbe cercare di dare un pochino più di attenzione alla trasparenza, in Liguria in generale.

Volevo fare una domanda tecnica all'Arpal. Girando un po' su internet ho trovato delle slide dell'università degli studi di Padova, del corso Metodi analitici e ripristino ambientale, laurea magistrale, professore Andrea Tapparo, anno accademico 2014 – 2015, quindi abbastanza recenti. Alla pagina 4 viene fatto notare che rispetto al Decreto ministeriale 471 del 1999, sull'allegato 2 del titolo V, dove si parla delle metodologie per la presa dei campioni, c'è stato un peggioramento. Mentre la norma precedente del 1999 era molto rigida, indicava esattamente come, quando ed in che modo fare i rilevamenti, nel nuovo allegato 2 si è restati molto generici. Qui c'è scritto proprio così: "l'attuale allegato 2 invece è molto generico e reca dei passaggi relative a procedure più di ordine amministrativo che tecnico, mentre del DM 471/99 recava anche il numero minimo di campionamenti di suolo ed acqua da eseguire in funzione dell'estensione del sito stesso" eccetera eccetera. Qui lo dice l'università di Padova, non lo dico io. C'è stato, dal punto di vista della semplicità dell'interpretazione, al peggioramento.

Siccome viene lasciata alla perizia del tecnico, potrebbe essere che un miglioramento dal punto di vista tecnico di questa cosa, perché magari prima le cose venivano fatte in un modo per legge che a livello tecnico non erano adatte, mentre adesso si lascia più libertà al tecnico. Volevo sapere dall'Arpal se le metodologie di campionamento che sono state individuate da Iplom, da quanto ho capito, in contraddittorio da Arpal, per questo problema sono considerate buone e sufficienti.

L'assessore Porcile, che vedo che è ritornato al suo posto istituzionale, l'esorterei a non interpretare gli articoli 56, ma ad eseguirli. Lei prima ha detto che le sembrava che l'altra volta la descrizione della relazione fosse già sufficientemente stata fatta eccetera eccetera,

che quindi forse le sembrava che fornirci il documento completo fosse un qualche cosa di più. Siccome so che gli uffici comunali sono oberati, lei sa bene che faccio sempre accesso agli atti dei documenti. Anzi, quando mi presento negli uffici cerco sempre di evitare che il personale svolga del lavoro e cerco sempre di farmelo da solo, se posso mi faccio anche le fotocopie, anzi come sa io me li scannerizzo, evitando di rubare tempo al personale.

La pregherei gentilmente, le prossime volte, di eseguire esattamente la richiesta che le viene fatta dal Consiglio. Grazie.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere De Pietro. L'esperto della Federazione della Sinistra, il signor Bobbio.

BOBBIO – ESPERTO FEDERAZIONE d. SINISTRA

Le sensazioni che si vivono in questa aula sicuramente sono le sensazioni tecniche, sensazioni sicuramente meritevoli di tutto quello che è il nostro interesse, però vorrei trasmettere le sensazioni che hanno gli abitanti di quella zona.

Voglio ricordare a questo gentile pubblico, che è una zona già colpita in tempi passati. Dico colpita perché servitù è una brutta parola, ma sono servitù che quella zona ha dovuto subire da molti anni. Sono nato a Borzoli ed e me ne vanto, ma mi ricordo benissimo le cave di Borzoli, con lo scorrere dei camion, il disagio, gli scivolamenti per strada, i liquami e tutto quello che si può dire, fino ad arrivare alla Derrik; dico i nomi così riesco a farmi comprendere da tutti. Autoarticolati che viaggiano in quella strada dove non ci sono neanche le misure regolari per la viabilità, chiaro? Chiunque può andare a vedere, non ci sono le misure necessarie per la viabilità di certi mezzi, con tutta una serie di conseguenze. Le conseguenze sono anche purtroppo nefaste e non entro nel particolare.

Queste sono tutte le servitù che abbiamo avuto finora, poi c'è stato quel piccolo particolare che non è proprio una cosuccia da niente: 700 mila litri di greggio in un fiume, che vanno a finire in un altro fiume, che vanno a finire al mare. Li stiamo trattando come fossero una cosa minimale, ma non è così. Sicuramente i tecnici lo sanno, lo sa benissimo Iplom, ma lo sanno anche tutte le autorità che sono all'interno di questa aula.

Non sono una cosa da niente. 700 mila litri di greggio portano uno scompenso nell'ambiente, nella falda ed in tutto quello che non so definire perché non sono un tecnico, sono un esperto ma solo momentaneo, negli anni. Qua invece si arriva a minimizzare, a seguire le procedure.

Vorrei veramente capire le procedure. Sversamenti di questa entità a Genova non ce ne sono mai state e ne sono contento di questo. Questo è un caso che farà purtroppo scuola, anche se è una brutta parola, farà caso e da qui andare a dire che bisogna seguire le procedure, 90 giorni, 60 giorni, 40 giorni, a me sembra una cosa – scusate il termine che non sono abituato ad usare – penosa. Capisco che possa essere detto magari da chi ha causato questo danno, perché tirando l'acqua al suo mulino può dirlo ed io ammetto che i rappresentanti di Iplom vengano a dire questo, ma non ammetto che le Istituzioni trattino questo caso come un caso di normale procedura.

Questo caso deve essere trattato come un caso eccezionale, dove la gente ha già respirato mesi, mesi e mesi di liquami, di emissioni odorose, chiamiamole così, che poi le emissioni odorose non sono altro che degli effluvi dati dal petrolio. Perciò io chiedo che non

sia considerata una cosa normale. Questo è un evento eccezionale. Le norme e le procedure qua vanno riviste. Mi appello a Arpal, mi appello a Città Metropolitana, è chiaro? Perché questo è un dato e non è un dato detto così a caso, chiuso.

Vorrei poi veramente capire la bonifica. Chiedo a Iplom come faccia a fare una bonifica. L'ingegner Peiretti prima parlava di bonifica, come si fa a fare una bonifica di un alveo dove 20 centimetri sotto all'alveo, sotto la terra, ci sono i tubi di Iplom? Gentilmente, essendo una persona ignorante, esperta al momento ma ignorante nella vita, vorrei capire come si fa a fare una bonifica. Si tolgono i tubi, si pulisce e si rimette sotto? Si butta la terra sotto al tappeto come si fa in casa? Visto che non si tratta della caccia dei piccioni a Corvetto, o altre cose che in altri ambienti ed in altre zone della città non verrebbero accettate.

Qua si tratta, ripeto fino alla morte, di un caso eccezionale e va trattato da caso eccezionale. Domando a Iplom come mai, come da richiesta, non è mai stato fatto un tavolo paritetico con tutte le varie realtà. L'Iplom, in quella zona lì, non è una ditta che fa biscotti e quando brucia i biscotti puzza l'aria di biscotto bruciato e questo può dare fastidio in altre zone ma a Borzoli non l'ha mai data. Un tavolo dove la popolazione sia coinvolta.

La sera del disastro ecologico avvenuto, perché di questo si tratta, non possono i Vigili del Fuoco - onore ai Vigili del Fuoco in ogni momento ed in ogni attimo da parte mia sentitamente - dannarsi con i loro mezzi e le loro ruspe per tamponare una situazione che era di emergenza estrema, dove era Iplom? Ora non do i tempi giusti perché probabilmente l'assessore Crivello lo sa benissimo perché c'era quella sera lì, questa non è una sviolinata per il comandante ma lo dico per onor di cronaca, si è venuto a prendere gli insulti, però era lì.

Qua chiudo, non amo personalmente l'assessore Crivello, ma bisogna dirlo era lì a metterci la faccia. A parte le battute, perché poi drammatizzo troppo, però ci vuole, perché questa è la sensazione che abbiamo a Borzoli. Vogliamo continuare a dire che Iplom sta facendo fiori, sta facendo profumazioni? No. Iplom deve essere una azienda collocata dopo l'insediamento urbanistico, lì in quella zona, quando sicuramente la sensibilità per certe cose non era certo accesa com'è adesso, probabilmente con il boom economico avevamo altri pensieri nel dopoguerra, però adesso io chiedo che questa azienda abbia emissioni 0, non può stare in quella zona lì e se non ci sono emissioni 0, non si può dire c'è sempre un margine di rischio.

Il margine di rischio è un tubo che si buca; non posso dire l'errore umano, perché l'errore umano forse è non aver trovato il buco nel momento giusto, però un tubo che si buca è un danno improvviso, ma questo non può succedere. La Seveso che esclude le tubature dagli impianti, onestamente, dico una brutta parola, me ne può fregare di meno, io sono un abitante di lì e da oggi voglio e vogliamo continuare a vivere in una situazione non idilliaca, in una situazione normale, dove i camion non ci schiacciano, al mattino prendo lo scoter e non scivolo su una macchia d'olio dei camion che passano e soprattutto che non mi si incendi la camera da letto, visto che ho a 30 metri un serbatoio e non sono più sicuro ad averlo.

MALATESTA - PRESIDENTE

Grazie signor Bobbio. Consigliere Pastorino.

PASTORINO – FEDERAZIONE d. SINISTRA

Grazie Presidente. Sono contento che oggi è venuto anche il rappresentante dell'azienda, perché le domande che ho fatto la volta scorsa in assenza del rappresentante le ho fatte alle istituzioni, ma le volevo fare anche al rappresentante di Iplom.

Ha ragione Bobbio quando dice che non è una bonifica sui generis, ma è una bonifica di 700 metri cubi di greggio che così dovrebbe essere trattata. Dovrebbe essere una cosa eccezionale, anche per il fatto che se è una cosa eccezionale ci sarebbe anche la possibilità di attingere a risorse eccezionali. Se invece riconduciamo tutto ad una bonifica sui generis, come un secchiello di benzina che ti cade per strada, allora si rischia anche di non avere gli incentivi e gli aiuti dei Ministri che sono venuti qua a fare passerella, magari si rendono utili. Cosa sono venuti a fare? Perché c'era una piccola perdita, o c'erano 700 metri cubi che andavano a mare? Sennò non si riesce a comprendere. Qui c'è un corto circuito. Da come ci avete presentato la bonifica sembra una cosa... Ragioniamo su questo, anche l'azienda.

D'accordo che forse conviene minimizzare, ma pensiamoci, perché se la bonifica è una bonifica eccezionale non possiamo pensare, come ha detto qualcuno l'altro giorno, non mi ricordo chi l'ha detto, speriamo che piova. Nella Commissione precedente hanno detto "speriamo che piova". Se la bonifica si riduce a speriamo che piova e che si porta via tutto non andiamo da nessuna parte. Punto.

Al tavolo tecnico, alla Conferenza dei servizi, sarebbe utile invitare una rappresentanza dei cittadini di Borzoli. Bisogna che siano invitati i cittadini di Borzoli alla Conferenza dei servizi; visto che ci siete tutti, pensate anche ad invitare i rappresentanti dei cittadini per sentire che cosa si discute nella Conferenza dei servizi sulla bonifica.

A me interessa parlare con Iplom perché devo capire, bene ha fatto la Presidente del Municipio a fare la domanda che avevo già fatto l'altra volta e che rifaccio, che cosa avete intenzione di fare ed in che condizioni è la vostra azienda, perché noi abbiamo anche a cuore i lavoratori. Sappiamo che c'è una cassa integrazione, va avanti la cassa integrazione, vi hanno dissequestrato l'oleodotto, ma c'è un piano di messa in sicurezza per l'oleodotto? Prima non c'era o c'era e malgrado il piano di messa in sicurezza e di manutenzione c'è stata questa perdita? Abbiamo appreso, da notizie di stampa, che erano state rilevate da un robottino altre criticità su questo oleodotto. Dicevo l'altro giorno in Commissione, era presente anche lei, che un tubo di 60 anni qualche criticità ce l'avrà. Io 60 anni li avrò tra pochi mesi e qualche criticità ce l'ho anch'io, quindi non credo che il tubo non ne l'abbia.

C'è un piano di investimenti per la manutenzione per la riparazione? O addirittura dicevo, siamo sicuri che non sia il tempo e l'ora, visto che siete anche debitori con questa città e con questo quartiere, di delocalizzare quei serbatoi che hanno anche loro 60 anni e di pensare per garantire che non succeda di nuovo in un nuovo oleodotto?

Queste sono le domande su cui sarebbe interessante ed importante sapere cosa ne pensate, ma vorrei sapere anche dal Sindaco, dalla Regione e dal Ministero delle Infrastrutture degli idrocarburi su questa partita. Il Comune e la Regione non pensano di farci lavorare con questi serbatoi obsoleti, con questo oleodotto obsoleto, facciamo un piano di adeguamento e di rinnovamento dell'impianto tutto". I serbatoi si possono collocare, se servono ancora, due chilometri più a monte, visto che non ci abita più nessuno e l'oleodotto bisogna rifarlo. Grazie.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Pastorino. Consigliere Muscarà.

MUSCARÀ – M5S

Grazie Presidente. Una domanda per l'ingegner Peiretti di Iplom. Una cosa che è stata già chiesta dal Municipio, la vengo a chiedere anch'io.

A mezzo stampa abbiamo appreso notizia di una prossima riapertura dell'impianto in concomitanza con l'aver ottemperato a tutto quello richiesto. In questo momento ha fatto le indagini sul disastro, tra l'altro sempre dagli organi di stampa ho appreso che ci sono state notizie contrastanti su quello che era lo stato dell'impianto, mi pare che l'azienda in un comunicato abbia anche denunciato in qualche modo l'intenzione possibile di farsi valere contro coloro che avrebbero diffuso notizie non vere, almeno questo ho letto prossima stampa, ma volevo chiedere all'ingegnere se ci poteva illustrare, visto che lei sicuramente è a conoscenza di quella che è la realtà, effettivamente qual è lo stato dell'impianto. Chiaramente non nei particolari tecnici, ma si è parlato di "n" punti critici, vorrei sapere da lei, dopo le indagini, i rilievi tecnici che sono stati fatti, effettivamente quanti erano i punti critici, quanti ce ne sono ancora e quindi nel momento in cui verrà riaperto l'impianto se tutti i punti, e mi auguro di sì, saranno messi in sicurezza.

Alla Città Metropolitana vorrei chiedere come mai sino ad ora non si è mai proceduto ad una valutazione della qualità dell'aria in quella zona. Conosciamo tutti le varie situazioni in questi ultimi anni, situazioni per le quali i cittadini hanno denunciato malesseri, aria irrespirabile e nel momento in cui sono stati fatti i rilievi si è sempre detto sono valori nella norma, non sono valori che provocano patologie, però di fatto non si è mai installata una centralina adatta a misurare quei valori. Magari Città Metropolitana, insieme ad Arpal, potrebbero installare in zona una centralina che possa tranquillizzare la cittadinanza, visto che in altre situazioni Città Metropolitana sta lavorando. Ricordo che sulla battaglia contro il motore a due tempi sono stati in questa aula in qualche modo resi noti fior fiore di dati per provare che certe situazioni sono dannose per la salute, non vedo perché lo stesso impegno non lo si possa mettere per tutelare la salute dei cittadini in quelle zone, che oltre ad essere sottoposti all'inquinamento atmosferico dato dal motore di scarico hanno pure all'origine l'inquinamento prodotto dalla benzina, prima ancora che venga bruciata dai motori. Se in Corso Europa abbiamo una centralina, direi che a Borzoli e Fegino ce ne possiamo mettere tre o quattro, sono sicuramente più giustificate lì. Diamo anche un po' più di sicurezza, mi sembra che sia dovuto questo.

Monitoraggio sanitario. Questa è la terza volta che lo chiedo, Arpal giustamente mi ha già risposto, infatti non sto guardando lei, sto guardando alla sua sinistra. L'avevo già chiesto la volta scorsa, è stato chiesto di nuovo dai cittadini oggi, ci sono dei casi emblematici nei quali il monitoraggio sulla salute dei cittadini ha evidenziato che si moriva per causa di determinate situazioni, legate ad attività industriali, Vado Ligure, Ilva di Taranto. Non è sufficiente fare i rilievi che sono stati fatti quando c'è stato l'incidente Iplom, ma bisogna andare a verificare se quella percentuale che esce da quel famoso studio, in cui si dice che in Val Polcevera si muore di più che nelle altre parti della città, possono essere tanti i casi che portano ad una mortalità maggiore, ma andiamo ad indicare se tra quelle situazioni ci sono delle morti legate a questo e ciò si può fare solo monitorando la salute dei cittadini e rilevando particolari valori.

Ricordo che se andiamo a prendere la scheda di sicurezza del prodotto che circola nei tubi di Iplom, ci dice che se i lavoratori sottoposti a quel tipo di prodotto lavorano per un tot di ore ad un certo livello di quel valore richiesto, necessitano l'uso dei DPI, che chiaramente lei sa cosa sono, dispositivi di protezione individuale. Vorrei sapere se i cittadini di Fegino sono sottoposti a quei valori e sicuramente per ore superiori a chi ci lavora, perché non ci

stanno 8 ore ma 24 ore al giorno, a quel punto o conosciamo i DPI ai cittadini, oppure facciamo in modo che quei valori scendano.

Direi che se la A.S.L. non ha le risorse finanziarie per poter fare questo, mi rivolgo all'assessore Crivello, il quale in una Commissione aveva rimarcato al rappresentante Iplom che Iplom non aveva fatto nulla sino ad ora per venire incontro alle esigenze dei cittadini che sono in qualche modo sottoposti a queste infrastrutture industriali. La mia è una proposta, se Iplom si potesse fare carico delle risorse economiche per poter promuovere un monitoraggio sulla salute dei cittadini, magari in accorgo con la Regione, una parte dei soldi ce la mette la Regione, una parte ce la mette l'azienda e direi che sarebbe un bel segnale verso i cittadini nel dire: "Ci pensiamo noi a tutelare la vostra salute, non l'ha fatto sinora l'Amministrazione pubblica, lo facciamo noi, così possiamo dimostrare che la nostra azienda non incide più di tanto sulla vostra salute e quindi viviamo tutti più tranquilli". Questa è una proposta che faccio all'Assessore e faccio al rappresentante di Iplom.

Un'altra cosa. Sulla documentazione è già stato detto ma rinnovo la richiesta all'assessore Porcile. Sarebbe interessante avere la documentazione relativa alla caratterizzazione, quella presentata da Iplom, le richieste portate avanti da Arpal ed il documento finale. Visto che noi siamo abituati qua a ricevere tonnellate di carte in occasione del bilancio, non credo che sia un problema avere opuscolo di 300 pagine o comunque a me basta un file PDF, basta fare la scansione e riusciamo ad avere in pochi megabyte tutto quanto richiesto ed anche in tempi abbastanza ristretti. Così poi abbiamo anche modo di pubblicarlo e rendere pubblico a tutti i cittadini il lavoro che è stato fatto dall'azienda, quello che è stato chiesto da Arpal e quello che alla fine uscirà e sarà il documento finale che andrà in Conferenza dei servizi. Grazie.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Muscarà. Una replica da parte dell'assessore Crivello.

CRIVELLO – ASSESSORE MANUTENZIONI

Una risposta all'amico esperto Bobbio. Anche perché tra poco abbiamo la riunione con l'ingegner Pinasco. Come ricorderete qualcuno aveva lasciato paventare, nella fase proprio successiva l'evento, che quell'evento potesse essere stato causato anche da una frana. La Procura della Repubblica nominò diversi tecnici, tra i quali un geologo di fiducia. Anche con il nostro ufficio geologico, ovviamente, abbiamo un'analisi.

Utilizzammo, ricordo in quell'occasione, anche un drone insieme alla Fondazione Cima. Anche nel nostro ufficio, il dottor Grassano, confermò che l'esplosione non era dovuta a nessuna frana. Tuttavia c'è con me quest'oggi il geologo Dott. Rimassa e domani, se ci riusciamo, facciamo un ulteriore sopralluogo, anche se mi sembrava che le alberature fossero state rimosse quasi subito, per attualizzare e comunicare a voi rispetto alla domanda che mi è stata posta.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie assessore Crivello. Consigliere Città Metropolitana Pignone.

PIGNONE – ASSESSORE CITTÀ METROPOLITANA

Vista la quantità di domande al rappresentante Iplom sarò breve, per quanto mi è stato chiesto, in maniera anche fuori ordine del giorno.

Il discorso della trasparenza, che è il nodo di quello che si sta chiedendo qui, cioè di avere accesso agli atti e questi atti dovrebbero essere comprensibili. Ovviamente il discorso del piano di rifiuti metropolitano, consigliere De Pietro, non era in ritardo, in quanto comunicato, una settimana in anticipo, rispetto a quello che avevo dichiarato e comunque il piano è disponibile ma la Vas, che lo prevede, lo ricordo qui al di là di quello che diceva la Ragione, è l'unico piano presentato oggi in Regione. Per cui la Vas deve contenere tutti e quattro i piani.

Quello che è oggi presentato è solo il nostro, quindi stiamo ancora aspettando quello degli altri per fare la valutazione puntuale e comunque è pubblico il nostro perché esiste, gli altri non esistono neanche, per cui vedremo cosa scriveranno.

Sul discorso della qualità dell'aria. Oggettivamente la Città Metropolitana, come dice il consigliere Muscarà, ha delle oggettive problematiche, perché oggi Città Metropolitana ha in gestione le centraline, ma che sono in gran parte obsolete, rotte e dovrebbero subire manutenzione. Importanti investimenti per dare senso a tanti bisogni che invece vengono richiesti. La Regione si è espressa dicendo che i finanziamenti verrebbero dati a Arpal e non a Città Metropolitana, per cui oggi siamo in corso, visto che avremmo le competenze a livello tecnico e Arpal si dovrebbe assumere degli oneri che sono da valutare. Prossimamente ci saranno degli incontri proprio per capire come dare continuità a quello che è richiesto. Quello che non è stato fatto è perché non si poteva fare. Oggi non abbiamo strumenti puntuali da dedicare a questo. Non è la misurazione dei due tempi come lei ben sa, era il discorso del PM2,5 e 10 e tutto quello che era conseguente all'infrazione Europea dal 2006, ricordo qui essere l'infrazione europea, e quelle centraline che sono sul territorio hanno misurato i vari sforamenti. Invece quello che si sta chiedendo, che sta chiedendo lei, è un monitoraggio dedicato ad un certo tipo di inquinanti che oggi sulle centraline non sono così puntuali e dedicate, però sicuramente bisognerà poi affrontarlo come investimento puntuale.

Qua mi preme dire, e poi chiudo, sto lavorando invece per un tema che a me è caro, quello della resilienza, che va di pari passo con il discorso della trasparenza e della fiducia di avviare tutta una serie di iniziative, di una progettazione europea che riesca ad accedere a dei fondi per mettere in rete tutta una serie di tecnologie proprio dove il territorio ha bisogno di essere monitorato.

Questa è una cosa a cui sto lavorando da un po' di tempo e spero di lasciarne traccia, per quanto possibile, all'interno di una progettazione europea più puntuale. Faccio un esempio, la diga del Brugneto, a rischio rilevante, anche sulla parte di Iren per la parte delle acque, insomma un approccio tecnologico anche di messa in rete di questi segnali che dovrebbero essere monitorati e poi da lì reagire ed agire in maniera puntuale, attraverso dei piani di intervento dedicati.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie. Assessore Porcile, poi Maggiolo. Vi chiedo a tutti sintesi e risposte puntuali, in modo che riusciamo a stare nei tempi di tutte le repliche necessarie.

MAGGIOLO – ARPAL

Il lavoro che lei ha citato, francamente non lo conosco. Non conosco neanche le motivazioni per cui questo docente afferma che le modalità previste dal 152 sono peggiori rispetto a quelle del 471. Tendenzialmente quando una norma tecnica va ad essere migliorata è alla luce delle novità tecnologiche introdotte. Una cosa è certa, la 471 scaturiva da una normativa tecnica nazionale, la 152 è applicazione di una direttiva europea, quindi ritengo che sia migliorativa.

Per quanto attiene la valutazione delle modalità di campionamento effettuate durante, sottolineo, la prima fase, la messa in sicurezza, non siamo ancora nel Piano di caratterizzazione, sono stati fatti sotto il controllo di personale della Città Metropolitana. Arpal è intervenuta nell'analisi di questi campioni, fornendo i risultati a Città Metropolitana che ha validato i dati di messa in sicurezza, quindi dell'analisi preliminare.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie. Assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE AMBIENTE

Volevo, a scanso di equivoci, rispondere anch'io ai consiglieri 5 Stelle. Se c'è una richiesta di accesso atti, mi spiego meglio rispetto a quello che ho detto all'inizio, confermando il fatto che lei gira per gli uffici, si fa le fotografie, grazie per questa intraprendenza, è evidente che la devo onorare a prescindere da qualsiasi discussione che abbiamo avuto in Commissione la settimana scorsa o oggi.

La settimana scorsa ho ribadito il fatto che il documento verrà modificato e oggi è stato ulteriormente chiarito, riterrei che nel momento in cui un Consigliere di un gruppo fa una richiesta di accesso atti ovviamente glielo consegno, ma non mi sembrava materiale da condividere in Commissione; lo faremo quando avremo il documento definitivo. Se poi un Consigliere o un gruppo mi fa richiesta di accesso atti, qualsiasi cosa che le norme consentono la onoriamo e se non è stato fatto ancora me ne scuso.

Soltanto una considerazione, anche se è già stata fatta ma ci tengo. Da parte del Comitato e poi dal signor Bobbio oggi, si è tornati sulla questione dei tempi. Non possiamo assolutamente modificare di una virgola quelli che sono i tempi delle procedure e dei procedimenti che avete richiamato. Anche per far fare un passo avanti alla discussione ed al confronto che c'è tra gli Enti ed il territorio è inutile e sbagliato tornare su questo tema. Se una legge ha stabilito che per fare una cosa occorrono 30 giorni, 60 giorni o 6 mesi, il comune di Genova, nessun supereroe al mondo, nessuno salvo il Parlamento dello Stato italiano in alcuni casi, o il Consiglio regionale per altri, può cambiare quei tempi.

Dopodiché si possono giudicare adeguati o inadeguati, andarsi a leggere tutta la storia delle discussioni parlamentari che hanno preceduto l'approvazione di quelle norme per capirne la ratio, andare a discutere con chi le ha votate, se si ritiene che occorresse un anno in più rispetto a quei termini, o un giorno in meno rispetto a quei termini, ma è inutile prolungare una discussione in questa sede rispetto ad una tempistica su cui né l'Amministrazione comunale, né nessun altro negli enti pubblici o privati seduti a questo tavolo può minimamente intervenire.

Aggiungo la considerazione che ho già fatto nell'incontro con i cittadini questa estate e qui la settimana scorsa, io personalmente ritengo che quelle norme, rispetto a 20 anni fa, quando non esistevano, siano una garanzia ed una difesa del cittadino, perché non credo che vi sentireste più sicuri se dicessi: "Non vi preoccupate ci vado io con una pala dopodomani e vi dico cosa c'è sotto". Lo farei. A proposito, c'ero anch'io quella notte, lo dico sempre, mi dispiace che nessuno si sia innamorato di me.

MALATESTA - PRESIDENTE

Grazie assessore Porcile. Il rappresentante Iplom, con risposte puntuali sui tempi, investimenti.

PEIRETTI - IPLM

Proverei a dare una risposta, visto che avete fatto tutta una serie di domande abbastanza articolate, ma che vertono tutte sullo stesso argomento. Partirei dal discorso normativo. Continuiamo ad invocare questa benedetta 334 come se fosse la soluzione, ma la 334 è soltanto una norma di riferimento che si applica agli stabilimenti e che impone certe valutazioni di rischio.

Continuare a parlare di 334 dà una sensazione sbagliata su quella che è la gestione delle altre infrastrutture. Nella misura in cui il fatto che non si applica 334 comporta che non esiste un piano di emergenza esterno, perché non è obbligatorio, ma – ripeto – l'abbiamo già detto in altre sedi e mi ripeto un'altra volta, l'azienda ha il suo piano di emergenza interno, non è obbligatorio per la Prefettura fare un piano di emergenza esterno, ancorché esistessero linee guida condivise tra Unione Petrolifera ed il comando dei Vigili del Fuoco a livello centrale per dare delle linee guida su un intervento che ricalca sostanzialmente quelle che sono previste per i piani di emergenza esterni.

Non si applica la 334, d'accordo, ma questo non vuole dire che gli oleodotti non siano soggetti a normative stringente, perché esistono norme internazionali riconosciute, esistono normative per i tubi del gas che sono analoghe, che stabiliscono le modalità con cui devono essere gestiti e quali sono le autorizzazioni che devono essere comunque richieste ed ottenute per poter condurre un oleodotto.

Di fatto un qualunque oleodotto che trasporti prodotti petroliferi è soggetto alla normativa di prevenzione incendi, il che significa che deve essere fatto ovviamente un progetto, che viene validato dai Vigili del Fuoco, che poi ne controlla l'attuazione. Oltretutto tutti gli oleodotti che fanno capo a depositi costieri, quindi depositi che sono messi nell'ambito della cinta demaniale o a questi collegati, il caso degli oleodotti Iplom, ma molti altri gestori rientrano in questa categoria, sono soggetti alla commissione di collaudo ex articolo 48 del Codice della navigazione, che comporta che Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco e Provveditorato alle opere pubbliche, ogni tre anni vengano a valutare lo stato della gestione, fare i sopralluoghi e verificare tutta la documentazione relativa.

Vi dico questo perché tra la documentazione che viene esaminata c'è la relazione che riporta tutti gli interventi manutentivi fatti, riporta i risultati delle ispezioni fatte con Pig intelligenti che danno i punti di attenzione che sulla stampa vengono chiamati di criticità, in realtà sono punti di attenzione, sono punti in cui il Pig che è passato lungo la tubazione ha identificato delle difettologie, delle mancanze di spessore, delle situazioni anomale che devono essere, con una tempistica predeterminata, ispezionate. Ispezionare cosa significa?

Devono essere scoperte, verificate con una ispezione visiva e strumentale, toccando il tubo, quindi vedendolo da vicino, vedere come sono le condizioni e se necessario riparare. Normalmente è buona prassi, visto che molto spesso andare a scoprire il tubo è l'aspetto più costoso, una volta che l'hai scoperto fai comunque un intervento migliorativo perché è opportuno farlo, anche se non è strettamente necessario.

Tutta questa attività sfocia in un sistema consolidato che tutti adottano, che è stato riconosciuto dalle norme internazionali che dicono appunto questa programmazione di interventi. Questa attività va avanti da sempre. Un tubo dopo 20 anni, 25 anni, è sottoposto da lì in avanti ad interventi costanti, perché normalmente il sovrappessore nel periodo iniziale è tale che non si richiedano interventi.

Tutta questa documentazione è agli atti, è disponibile e stiamo parlando della gestione ordinaria. Dopo quello che è successo, ovviamente, come tutti sapete, avete seguito sui giornali, la Procura ha avviato un sequestro probatorio dell'impianto, che non si è limitato soltanto ad un sequestro probatorio per prendere il pezzo di tubo e portarselo via e quindi poi fare le indagini sulle cause dell'accaduto, ma ha esteso la sua attività ad una supervisione complessiva dell'attività di Iplom, perché eravamo direttamente coinvolti nell'evento, le altre aziende sono state sottoposte ad una verifica straordinaria da parte dei Vigili del Fuoco per verificare l'operato. È stata quindi un'operazione fatta a tutto tondo, su tutte le aziende che hanno oleodotti e la Procura ha ritenuto di sfruttare il sequestro probatorio per fare una verifica di tutta l'adeguatezza del sistema di prevenzione ed essere certa che tutte le misure messe in pratica dall'azienda fossero tali da consentire la riapertura.

Questo processo è durato circa 5 mesi, è stato un processo lungo ed abbastanza difficile, perché ovviamente dover operare sotto costante vigilanza della Procura e dei loro consulenti tecnici un aumento di difficoltà, comunque lo si è fatto, l'azienda ha fatto comunque e ha anticipato tutti gli interventi di manutenzione previsti, perché era uno dei requisiti che il Pubblico Ministero aveva messo come vincolo per poter arrivare ad un dissequestro e ha chiesto ovviamente, oltre questi interventi, una prova di collaudo che dovrebbe essersi conclusa poco fa e quindi un valore estremamente più alto di quello che è previsto abitualmente dalla norma, situazione che ha comportato ulteriori interventi ispettivi ed interventi di manutenzione per poter fare questa prova di collaudo.

Ovviamente nel momento in cui ha dissequestrato ha preteso che fossero fatti tutti gli interventi di automazione, controlli, blocchi automatici, tutte le sicurezze possibili ed immaginabili, adottando tecniche di rischio che sono del tutto analoghe a quelle che sono previste per la 334. Quindi da un punto di vista tecnico la differenza non c'è, non è prevista una autorizzazione in questo senso, come 334, però le prove tecniche utilizzate sono assolutamente le stesse.

Tutto questo intervento ha riguardato ovviamente non soltanto l'oleodotto in questione ma, come vi dicevo prima, tutti gli oleodotti gestiti da Iplom, è stata una fotografia un check-up a livello complessivo e ha voluto anche la ripetizione dell'ispezione con Pig intelligente, un altro collaudo a distanza di 3 anni per sua tutela e tutela di tutti e soprattutto un piano di manutenzione triennale, fino alla prossima ispezione con Pig intelligenti.

Per avere prontezza dell'impegno dell'azienda e della volontà dell'azienda comunque di proseguire l'attività produttiva e far sì che non fosse soltanto un fuoco di paglia, ha voluto addirittura un deposito cauzionale di 3 milioni di euro per essere sicuri che tutti gli interventi venissero fatti. Nel momento in cui non rispettassimo, nei prossimi tre anni, gli impegni presi, automaticamente avremmo già applicata una sanzione fissa di 3 milioni di euro che non vedremo più indietro.

L'impegno che l'azienda si è preso ha questa spada di Damocle, quindi sicuramente la volontà dell'azienda, e qui rispondo a chi ce lo chiedeva, è di andare avanti e continuare in questo tipo di attività.

È stato ovviamente un intervento di tipo straordinario, il tubo prima di essere rimesso in esercizio, cosa che contiamo di fare entro la settimana, sarà sottoposto ad una ulteriore verifica di collaudo amministrativo da parte della commissione ex articolo 48, che si terrà domani pomeriggio, in cui verranno ulteriormente prodotti gli ultimi esiti dei controlli effettuati, a fronte di tutto l'esame documentale dell'avvenuto completamento delle pratiche amministrative di prevenzione incendi, anche da un punto di vista formale, oltre le certificazioni del caso, la Commissione darà in suo assenso alla ripresa dell'esercizio e quindi consentirà nuovamente di esercire il tubo perché ritenuto in sicurezza. Perché tutta questa valutazione non ha fatto nient'altro che confermare che le modalità di gestione sostanzialmente garantiscono l'esercizio in sicurezza.

Su quello che è accaduto c'è un'altra indagine in corso, sul fatto specifico ci saranno delle perizie e quindi ci sarà un discorso più approfondito di cui al momento non si sa ancora niente. Dal punto di vista dell'applicazione delle norme è stata una validazione del nostro operato, perché anche la Magistratura ha riconosciuto che stiamo applicando le migliori tecniche disponibili e quindi questo è quello che sostanzialmente consente di operare.

Il fatto che il tubo abbia 60 anni. Tutti gli oleodotti in Italia sono datati grossomodo in quel periodo ma, ripeto, la tecnica viene fatta a livello nazionale con ispezioni con Pig intelligenti che sono in grado di riprodurre esattamente una fotografia in 3D della tubazione lungo lo sviluppo. Noi abbiamo utilizzato questa volta una tecnica ad ultrasuoni, che consente anche di sviluppare modelli sofisticati di elementi finiti, quindi di arrivare a caratterizzare a livello preventivo quello che è il possibile difetto ed ovviamente fare una scaletta di interventi per poter mantenere il tubo in efficienza.

Per darvi un'idea gli interventi che abbiamo dovuto anticipare, di concerto con la Procura, per poter sbloccare il tubo, hanno fatto sì che non siano necessari interventi di dettaglio nel primo anno, perché li abbiamo già praticamente anticipati tutti.

Avremo nuovamente da riaggiornare il piano di manutenzione, perché l'ultimo Pig che è stato lanciato nel mese di agosto e aspettiamo a breve i risultati definitivi. Anche questi saranno valutati da un organismo tecnico che ne farà una sua analisi ed una sua certificazione e ci darà l'elenco delle manutenzioni da fare, l'elenco dei punti da ispezionare. Per tranquillità di tutti dovete sapere che tutta questa attività sarà fatta sotto il costante monitoraggio della Procura a cui noi manderemo trimestralmente un report, a garanzia che siano rispettati tutti gli impegni presi con la massima puntualità. Ripeto, nel giorno in cui cessassimo uno di questi adempimenti, automaticamente la Procura incamererebbe la cauzione. Capite quindi che il nostro interesse è di essere assolutamente tranquilli e puntuali.

Volevo tornare al discorso della bonifica, del fatto che fosse eccezionale. Nessuno sta minimizzando e nessuno sta dicendo che quello che è accaduto sia un fatto minimale, assolutamente. È stata affrontata come eccezionale la fase di messa in sicurezza.

Lì sì che è stato un approccio di tipo eccezionale ed i numeri che avete sul giornale, che avete visto nei report che abbiamo prodotto e sono disponibili sui vari siti, perché forniamo tutta la documentazione in PDF a tutti gli Enti, per cui è disponibile a tutti, avete visto cosa ha comportato l'intervento di Mise. Un intervento di Mise che ha portato via qualcosa come 5800 metri cubi di emulsioni ed altrettanti meri cubi di terreno. È stata una asportazione massiccia, ma di quei 581 metri cubi che si sono sversati la totalità è stata recuperata.

Tutti i dati che abbiamo prodotto e che sono disponibili, fatti dal collaudo Mise che ha fatto ovviamente Iplom attraverso laboratori certificati, sono stati presi controcampionati dalla Città Metropolitana ed analizzata da Arpal, hanno riportato valori di concentrazione - quelli che possiamo trovare oggi nel terreno - molto prossimi a quelli che sono i limiti di riferimento che danno le CSC. È stata riportata la situazione ambientale a quello che è un normale inquinamento del terreno. Poi si tratterà di andare a riportare il terreno, in base ai limiti di riferimento.

Per quello che riguarda la fase di bonifica. Le fasi di bonifica non si fanno asportando normalmente le matrici impattate, ma laddove necessario, laddove la presenza residua di contaminanti possa dare un rischio, si vanno a fare con tecniche che vadano a rigenerare il terreno, quindi tecniche batteriche ed altre soluzioni che vadano a ripristinare le caratteristiche, ma non si fanno rimuovendo.

Fa un po' eccezione, se vogliamo, il caso del rio Fegino, perché nel caso del rio Fegino, come avete ricordato e volevo puntualizzare, è previsto l'intervento di messa in sicurezza idraulica, che comunque comporterà necessariamente la rimozione degli oleodotti con la definizione di un nuovo percorso che prevedrà l'asportazione dall'alveo.

Nel momento in cui verranno rimossi gli oleodotti per fare spazio, per poter fare l'intervento di cantierizzazione per la messa in sicurezza, in quel caso verrà finalizzato e completato l'intervento di bonifica, verrà smaltito il terreno necessario, però questo è un caso eccezionale perché è previsto un escavo profondo dell'alveo. L'intervento di messa in sicurezza non sarà assolutamente rallentato dalla bonifica, ma sarà il contrario. Sarà l'intervento di bonifica profonda che potrà essere accelerato dal fatto che c'è un cantiere che verrà realizzato.

Questo è assolutamente previsto e questa è una delle ragioni per cui non si è ritenuto di andare ulteriormente a fare campionamenti profondi nel rio Fegino, ma abbiamo preferito, come vi dicevo prima, di utilizzare tecniche di bonifica quindi analizzare quella che è la parte che esce dal letto dell'alveo che può rilasciarsi in atmosfera, perché finalizzato all'analisi del rischio, ben sapendo che quell'alveo sarà oggetto, si spera abbastanza a breve, di un intervento completo di rivisitazione. Questo sarà assolutamente l'occasione per andare a completare l'intervento.

Sulla parte che mi ha chiesto relativamente a quello che sarà il futuro del deposito di Fegino non posso risponderle io, anche perché il deposito di Fegino non è di nostra proprietà, ma è un deposito di Sipad e quindi un deposito di Eni. Il deposito serve sia noi che Eni, quindi quello che farà Eni poi sarà un discorso che dovrà essere affrontato nelle sedi opposte e con Sipad, con l'ingegnere Timossi che è il loro delegato, che potrà dare queste risposte.

Un discorso che va al di là della volontà di Iplom e della presenza di Iplom. Quello è un tema su cui in questa sede non posso darvi ulteriori informazioni.

Altre cose non mi sembra che me ne abbiate chieste. La cassa integrazione sta terminando nella misura in cui riprendendo le attività e riprendendo i pompaggi stiamo rimettendo in funzione anche la raffineria di Busalla. Praticamente i dipendenti operativi sono già rientrati, perché stanno cominciando dalle operazioni di messa in sicurezza della raffineria ed a brevissimo rientrerà anche la parte amministrativa. Quello sarà un tema che potrà essere affrontato successivamente, anche per vedere cosa si intende per fare questo tipo di monitoraggio. Sicuramente noi l'abbiamo già condotto, nelle nostre campagne di monitoraggio periodiche, per poter vedere quello che dovrà essere l'impatto dell'attività. Andare a fare un discorso di monitoraggio della salute diventa un discorso molto complesso, anche perché non si possono andare a fare interventi o monitoraggi su persone fisiche.

Tenga presente che io mi occupo anche di sicurezza, per i nostri dipendenti, che lavorano sia in raffineria, sia nei depositi, i livelli di esposizione nelle 8 ore lavorative, non raggiungono i livelli di rischio superiori al 10% i limiti di riferimento, per potergli fare le analisi devo chiedergli il consenso. Sicuramente quello lì sarà un discorso prima di tutto di valutare quali saranno i protocolli da seguire, quali saranno i tavoli, però è un tavolo che sicuramente difficilmente potrà essere gestito da Iplom.

Iplom potrà partecipare, potrà rendersi disponibile, in questo momento non ho neanche idea di come si dovrebbe fare e quali sarebbero i protocolli, a valutare il da farsi, partecipare ad un tavolo; impegno che questo comporti e sulla disponibilità in questo momento non le posso rispondere sinceramente.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie. Sempre raccomandando sintesi e puntualità negli interventi, i cittadini, il presidente del Municipio aveva da puntualizzare delle cose? Prego.

RIVOLTA – COMITATO SPONTANEO BORZOLI E FEGINO

La puntualizzazione sta in questi termini. Oggi, mi dispiace che l'assessore Crivello sia uscito, abbiamo sentito due tesi completamente contrapposte. Crivello nel suo primo intervento, c'è la registrazione, ha detto che la messa in sicurezza del rio Fegino, seguirà la bonifica. Adesso, in assenza dell'assessore Crivello e me ne dispiace, Iplom dice: "No, noi ci siamo predisposti per fare una analisi ed una bonifica solo superficiale, nella consapevolezza che il comune interverrà per la messa in sicurezza del rio Fegino".

Mi dispiace che non c'è l'assessore Crivello, ingegner Peiretti, ma se ci fosse la possibilità di riascoltare l'intervento di Crivello, nel suo prossimo intervento ha detto questo. Grazie, ho finito.

MALATESTA – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Per dichiarare la mia insoddisfazione per la risposte che non mi sono state fornite, sia da parte dell'assessore Crivello, che da parte dell'assessore Porcile. Ringrazio il rappresentante della Iplom per le notizie che ci ha fornito e chiedo agli uffici che mi venga trasmesso il verbale integrale dell'odierna riunione, perché ho l'esigenza poi, credo non sia soltanto mia, di approfondire le questioni poste, le risposte avute, riservandomi poi eventuali ulteriori iniziative, che non vi anticipo quali saranno.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Grillo. Per quanto riguarda le risposte da parte della Giunta, se aveva da richiedere puntuali risposte all'Assessore, che è ancora presente. Perfetto, grazie consigliere Grillo. Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Grazie Presidente. Solo una richiesta di chiarimento/considerazione. Piccolo incipit politico. Assessore, la rassicuro che considerando i lavori del Consiglio Comunale ed ancora di più visto l'operato della Giunta in questi anni, al mondo dei supereroi non pensa nessuno.

Detto questo quello che vorrei capire è: se una procedura prevede 30 giorni, 60 giorni o il tempo che prevede, è un termine entro cui fare le cose. Questo non significa che necessariamente bisogna prendersi tutto il tempo. Naturalmente se l'azienda lo fa, lo fa nel rispetto della normativa ed è una scelta, diciamo, magari non condivisibile ma rispettabile o soprattutto rispettosa della legge, ma è esattamente la stessa situazione in cui noi depositiamo una interrogazione al suo ufficio, lei ha 30 giorni per rispondere, ma può rispondere anche il giorno successivo, non deve necessariamente aspettare i 30 giorni.

Non vorrei aver capito male, però non serve il Parlamento, o anche i livelli superiori che lei evocava, per modificare delle cose, semplicemente si tratta di agire nell'interesse massimo della cittadinanza, che mi pare qui tutti abbiate richiamato, ma onestamente poi non tutti abbiate perseguito nella vicenda specifica, nel senso di dire di fare pressioni magari sull'azienda, che – ripeto – rispetta la legge, affinché però certe operazioni, certe procedure, anziché impiegare l'intero tempo previsto come termine massimo per la procedura, ne impieghi magari un po' meno. Così forse quei 18 mesi di cui stiamo parlando c'è la possibilità di restringerli sensibilmente. Grazie.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Boccaccio. Esperto Bobbio.

BOBBIO – ESPERTO FEDERAZIONE d. SINISTRA

Non vorrei entrare in polemica perché non è bello, mi fa piacere che ci sia qua il rappresentante di Iplom, però mi sembra un po' surreale come discussione quella che stiamo affrontando. Mi dispiace che mi ha rovinato l'intervento il consigliere Boccaccio, che ha detto quello che volevo dire io, comunque grazie, ci mancherebbe.

Bastava che la sicurezza fosse data prima ed il problema non si sarebbe neanche presentato. Arpal non sarebbe a chiedere altri dati più incisivi, noi non staremmo qua a fare il teatrino, sto parlando di me, con l'assessore Crivello. Questo non è successo, perché? Qua entro nella polemica del dato politico se ho tempo. Perché in Italia il petrolio ha...

MALATESTA – PRESIDENTE

Esperto Bobbio, nei tempi non c'era neanche prima, però concluda l'intervento.

BOBBIO – ESPERTO FEDERAZIONE d. SINISTRA

Il problema serio qual è? Quella che si chiama arroganza industriale. Arroganza industriale è quella cosa che permette all'industria petrolifera in Italia, di fare ciò che vuole; quando poi succede il danno, a fronte di quello che succede, ti faccio ancora un favore a pulirti il fiume.

Questo deve uscire da quelle che sono le logiche se si vuole un rapporto collaborativo con la cittadinanza. Parlo di lei perché è la figura di Iplom, quindi lei da Borzoli non avrà mai niente, avrà esclusivamente, glielo dico sinceramente, dei problemi, perché l'unica cosa che possiamo applicare noi come cittadini. Dei problemi vuol dire blocchi, vuol dire caos. Tenga presente questo, mi scusi Presidente ma la finisco qua, giuro, che questo Comitato alla causa dei lavoratori di Iplom ha sempre dato un occhio di riguardo. I lavoratori di Iplom sono stati sempre in primis, anche se qualcuno ha messo in giro voci strane. A noi è sempre stato d'interesse quella che è la salute dei cittadini e dei lavoratori di Iplom, anzi delle volte invertivamo anche le cose. Questo per spiegarle che non parliamo per una sensazione estranea alla cosa.

Le sto chiedendo se lei è in grado di garantire a Borzoli una vita normale, oppure si troverà – purtroppo – questo Comitato sempre in scontro. Nello scontro sa chi ci ha da rimettere? I cittadini ci rimettono salute, lei magari ci rimette anche gli interessi privati.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie Bobbio. Nel tempo residuo il consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Pochi secondi. Un appello all'assessore Porcile, perché qualche giorno fa sono stati segnalati dei pesci morti sotto il ponte di Cornigliano. Io ho fatto delle segnalazioni, è intervenuta la Polizia Municipale che poi mi ha relazionato, dandomi dei "forse". Probabilmente sono morti da soli, può darsi che sia vero.

Mi aspetterei però che in un torrente dove qualche mese prima sono passati 700 metri cubi di prodotto petrolifero, che fossero stati presi i pesci e fossero stati analizzati, anche per verificare che eventualmente non ci fossero anche altre cause, visto che tutta quella zona è densa di attività industriali.

Inviterei la Giunta a fare più attenzione a quello che avviene all'interno di quel torrente perché probabilmente sono morti da soli, però io preferirei avere una risposta certa. Grazie.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere De Pietro. Consigliere Pastorino nel tempo residuo.

PASTORINO – FEDERAZIONE d. SINISTRA

Grazie Presidente, una cosa brevissima. Ho invitato la Giunta a considerare il fatto di invitare alla Conferenza dei servizi anche un rappresentante dei cittadini coinvolti in questo disastro ambientale, vorrei avere una risposta dalla Giunta, anche con una valutazione più approfondita. Non chiedo una risposta oggi, ma approfonditela in Giunta e poi magari in Consiglio Comunale date ai cittadini una comunicazione su questo, perché – secondo me – sarebbe un segno di collaborazione con chi da 60 anni sopporta questa servitù, di coinvolgerli anche nella bonifica.

MALATESTA – PRESIDENTE

Ultime risposte puntuali, assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE AMBIENTE

Puntuali non sempre, me lo dico da solo Consigliere.

MALATESTA – PRESIDENTE

Non mettete in discussione la Presidenza per cortesia!

PORCILE – ASSESSORE AMBIENTE

Per quello che riguarda la presenza dei cittadini in Conferenza dei servizi facciamo un approfondimento giuridico e rispondiamo a breve ovviamente se è possibile; saremo i primi a sostenerne l'opportunità.

Torno un secondo, spero per l'ultima volta, sulla questione dei tempi. Non ho detto ed è evidente, perché lo diciamo da due mesi, che non sarà sforzo di tutti i soggetti ed in particolare del Comune e le corrispondenze intercorse nelle ultime settimane tra i vari enti che parteciperanno alla Conferenza lo evidenziano, che non si farà ogni sforzo possibile per ridurre i tempi di legge.

Temo, perché alcuni passaggi per la loro complessità tecnica richiedono determinate tempistiche, che ridurli sensibilmente, come chiede il consigliere Boccaccio, non sarà facile, ma è evidente che lo sforzo comune è quello. Ho detto solo e lo ripeto, che le norme individuano dei termini che il legislatore ha ritenuto congrui. Lo ripeto per la terza volta e non vorrei che ci fossero dei dubbi o che qualcuno mi mettesse in bocca cose che non ho detto. Lo sforzo ovviamente è quello di fare il più presto possibile, ma di fare bene e se un termine è congruo vuol dire che è stato individuato perché si ritiene che è quello necessario per fare le cose bene.

Mi si diceva che non ho risposto alla Presidente del Municipio rispetto alla possibilità di partecipare all'Osservatorio ambiente? Forse ho perso un passaggio. Nessun problema, la Presidente del Municipio parteciperà all'Osservatorio.

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie assessore Porcile. Ci riserviamo di riconvocarci nelle prossime settimane, in base all'evoluzione delle problematiche e di rinviare tutti i soggetti che ringrazio sin d'ora di aver partecipato a questa Commissione. La Commissione è conclusa.

ESITO

Informativa su impatto ambientale a seguito dello sversamento oleodotto Iplom e processo di rinaturalizzazione delle aree colpite.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 17.07 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Gianpaolo Malatesta)